SECONDA EDIZIONE

• TORINO
Anno 73 Num. 21
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 25-26 Gennaio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Crolla l'estrema difesa marxista in Catalogna

BARCELLONA nella morsa

Gli anarchici si barricano nelle strade mentre il popolo vuole la resa

I marocchini di Yague hanno raggiunto Hospitalet

Dalle rive del Llobregat, mercoledì sera.

Il destino di Barcellona sta per decidersi. L'entrata in massa delle forze nazionali nella capitale catalana pare debba aver luogo fra poco.

Finora non si sa quale Corpo avrà l'onore di fare il suo ingresso per primo nella città, ma si crede che questo onore toccherà al Corpo di Navarra, dato il comportamento magnifico tenuto durante tutta l'offensiva in Catalogna.

Intanto le truppe nazionali stanno battendosi presso i centri importanti di Tarrasa e Sabadell, ove si manifesta una resistenza di reparti rossi, dopo aver preso Ullastrell.

Le ultime mosse d'aggiramento dei nazionali lasciano pensare che le forze franchiste vogliano circondare totalmente Barcellona per chiudere la strada costiera che conduce verso la Francia ai repubblicani e per evitare che gran parte dei tesori della città vengano portati via da Barcellona.

Gli aviatori nazionali, che tengono il porto di Barcellona in osservazione, hanno riferito che alcune navi mercantili sono pronte per salpare, con a bordo numerosi rossi, per la Francia. Il preciso bombardamento aereo le ha, però bloccate.

Più recenti dispacci annunciano che le avanguardie nazionali hanno superato Tarrasa ed hanno occupato il Picco di San Llorent del Munt, mentre le truppe avanzanti su Sabadell fanno rapidi progressi, protette dal fuoco delle artiglierie. La caduta di Tarrasa è attesa entro poche ore. Sembra che la guarnigione rossa intenda arrendersi.

Altri due battaglioni marxisti, intanto, sono stati fatti prigionieri. Questi prigionieri affermano che le strade sono barricate dai difensori rossi. Anarchici e sindacalisti catalani sono mobilitati per un'estrema resistenza nelle vie.

Sembra, intanto, confermato che il Ministro degli Interni nazionale entrerà in Barcellona con le prime truppe franchiste ed instaurerà le nuove autorità municipali già nominate. Il Ministro dirigerà personalmente col sindaco e con le autorità militari il servizio di approvvigionamento della città.

L'ultima notizia qui pervenuta afferma che i marocchini di Yague sono penetrati nel sobborgo di Hospitalet, ai piedi del Montjuich, e di Casa Antunez.

Sei bombe lanciate da un aeroplano sconosciuto in territorio francese

Le Perthus, mercoledì sera.

Verso le ore 1,30, due doganieri di servizio presso Formigueres, importante stazione di sport invernali situata a 1500 metri di altitudine ed a 25 chilometri dalla frontiera spagnola, hanno inteso il rumore dei motori di due aeroplani.

Pochi minuti dopo hanno udito crepitare le mitragliatrici, tascorsi pochi minuti, hanno visto pure colonne di fuoco innalzarsi presso Formigueres e sentito della violente detonazioni.

Ritornati rapidamente al villaggio, hanno dato l'allarme alla Gendarmeria, che, iniziate le perlustrazioni, durante la notte, scopriva sei buche di 5 a 6 metri di diametro di una profondità di circa 2 metri provocate dalle bombe lanciate dagli aeroplani.

Secondo ulteriori indagini svolte dalla polizia, pare accertato che l'incursione costituisca l'ultimo episodio di un combattimento aereo avvenuto tra apparecchi marxisti ed un aereo nazionale.

L'oro di Barcellona corre verso la Francia

Perpignano, mercoledì sera.

Delle autoblindate trasportanti le riserve auree delle banche barcellonesi hanno lasciato Barcellona dirigendosi a tutta velocità verso Gerona e il confine francese.

"Non può resistere !,, dicono i profughi inglesi sbarcati a Marsiglia

Marsiglia, merc. sera.

Il cacciatorpediniere britannico «Greyhaund», proveniente da Barcellona, è qui giunto e, a causa della tempesta, ha dovuto approdare nei pressi del [illegible] di Cap Janet.

In mattinata, il vento essendo diminuito, ha accostato, procedendo allo sbarco dei passeggeri: decine di persone, costituenti le famiglie del personale della Legazione britannica in Spagna sono sbarcate. Il personale maschile, nella grande maggioranza, è rimasto fra i rossi, trasferendosi a Gerona.

Dopo la visita della dogana e dopo espletate le formalità della polizia, è stata chiesta ai rifugiati la loro impressione sull'attuale situazione di Barcellona.

Al momento in cui la nave britannica stava per salpare, la situazione era quanto mai critica e da parecchi giorni il tuonare dei cannoni si andava sempre più avvicinando. A detta dei rifugiati, sono i bombardamenti aerei che, però, causano i danni più importanti.

Parecchie navi sono state affondate nel porto. Il «Greyhaund» stesso sfuggì per vero miracolo ad un bombardamento effettuato dagli aeroplani nazionali. La difesa antiaerea non è troppo efficace, poichè i marxisti mancano palesemente di materiale e di munizioni.

Barcellona è completamente senza luce ed è mal vettovagliata. Le ambulanze percorrono incessantemente le strade della città nelle quali non si vedono altro che pattuglie di soldati.

L'impressione generale espressa da rifugiati giunti sulla «Greyhaund» è che la città non potrà nel modo più assoluto resistere a lungo.

La nave da guerra ha pure trasportato una parte degli archivi dell'Ambasciata britannica in Spagna. I documenti verranno spediti a Londra.

Il generale Juan Battista Sanchez, comandante della valorosa 6.a Divisione navarrina

Scene di tumulto alla frontiera

Il drammatico racconto dei fuggiaschi: la città è affamata, le donne cercano di invadere i negozi, le truppe sono senza capi

Perpignano, merc. sera.

Scene tumultuose accadono alla frontiera, dove si addensano migliaia di fuggiaschi da Barcellona. Tuttavia le autorità rosse non consentono ad alcuno di varcare la frontiera: non si conosce il motivo di tale atteggiamento.

Notizie da Le Perthus informano che la situazione in quel centro è grave. Si teme che i profughi si rivoltino e, dopo aver ridotto all'impotenza le guardie rosse di frontiera, cerchino di sfondare il confine e rifugiarsi in Francia.

I profughi che arrivano da Barcellona e che, muniti di passaporto, possono varcare il confine, dicono che i soldati si lamentano per l'insufficienza delle munizioni e per il fatto che i loro capi sono tutti scomparsi.

Sotto il fuoco

Le donne barcellonesi hanno cercato ieri di invadere i negozi e di organizzare cortei, mentre il Tribunale militare sedeva in permanenza e condannava i disfattisti alla fucilazione. I giornali non si pubblicavano più e la sola fonte di notizie era la radio la quale continuava ad esortare i catalani a resistere ed a lasciare i nazionali avanzare solamente sui cadaveri.

Delle caotiche condizioni che regnano a Barcellona, mentre fatale ed inesorabile s'avvicina l'ora della resa, si hanno poi altri particolari.

Altri rifugiati rossi fanno dei drammatici racconti sulla situazione della città, che è posta costantemente sotto il fuoco delle artiglierie nazionali che bombardano senza sosta le opere di fortificazione, mentre l'aviazione sorvola incessantemente ed incessantemente bombarda le fortificazioni marxiste.

Tutti i centri sono battuti dal fuoco delle artiglierie nazionali, mentre sulle strade secondarie delle interminabili colonne di rifugiati, di profughi e di militari si ritirano verso il nord, conoscendo quanto sia insostenibile l'attuale posizione.

Secondo quanto si apprende dai rifugiati, tutte le riserve della Banca Nazionale di Barcellona sono, poi, state trasferite, parte a Gerona, parte in Francia.

Tutti i negozi sono chiusi e, malgrado il grande eccitamento che regna, le strade sono completamente deserte perchè tutta la popolazione, che ancora si trova a Barcellona, ha cercato rifugio nei ricoveri antiaerei.

Non si vuole l'assedio

Il Governo rosso non è in grado di difendere la città e numerosi sono i catalani che non vogliono vedere distrutta Barcellona. Nell'esercito la discordia è completa e, d'altra parte, cominciano a scarseggiare le munizioni.

Mancando i mezzi di comunicazione, la gran parte degli abitanti non ha potuto lasciare la città. Questo è un altro elemento che indica come un lungo assedio non potrebbe essere tollerato.

La cosiddetta «linea Maginot» attorno alla città esiste solo nella immaginazione di taluni ambienti, affermano altri profughi, poichè tre giorni fa c'erano pochi segni di fortificazioni attorno alla città, mentre la mancanza di munizioni per artiglieria è una delle tante ragioni della costante ritirata dei rossi dopo la battaglia dell'Ebro.

Numerosi fra le persone giunte da Barcellona sono operai e funzionari stranieri. Essi precisano che la popolazione di Barcellona non fuggirà e rimarrà sul posto per aspettare i nazionali. Non vi sono che i funzionari che tenteranno di passare in Francia. Essi confermano inoltre che a Barcellona l'acqua comincia a mancare ed è logico credere che non vi sarà assedio, poichè la città non è difendibile ed i catalani si arrenderanno piuttosto che vederla condannata alla distruzione. Inoltre non vi è esercito regolare, non vi è più comando, nè materiale.

Squadriglie di aeroplani nazionali volano frattanto sulla città, lanciando manifestini in cui è detto: «Chi non ha commesso delitti non ha nulla da temere. Sono arrivati i viveri».

BARBARIE ROSSA

Il martirio di Cervera

Cittadini arsi vivi con paglia bagnata di benzina — Massacri di religiosi

Hendaye, mercoledì sera.

Nel corso della loro avanzata in Catalogna le truppe nazionali hanno potuto nuovamente constatare l'accanimento col quale i rossi hanno distrutto le chiese delle città e dei villaggi abbandonati, accompagnando tali distruzioni con furti ed uccisioni delle quali sono rimasti vittime soprattutto gli ecclesiastici.

Così a Cervera, secondo informazioni di un testimonio, quasi tutti i religiosi del Sacro Cuore di Maria sono stati uccisi dopo indicibili sofferenze, senza nemmeno risparmiare quelli che per la loro età avanzata o per le loro malattie [illegible] ricoverati nella infermeria, che sono stati uccisi nei loro letti.

Altri testimoni hanno riferito particolari raccapriccianti della morte eroica del rettore della scuola [illegible] dei religiosi e di un religioso laureato in medicina cui, nonostante i tormenti, i rossi non hanno potuto far pronunciare altra parola che non fosse quella del perdono per i loro carnefici.

Inoltre viene riferito che il capo locale della «ceka», certo Juan Pardos, si vantava di avere inventato un sistema di morte consistente nell'avvolgere le vittime con paglia bagnata di benzina.

In un solo giorno si ebbero quasi trecento esecuzioni capitali, tra le quali quelle del farmacista, del presidente del centro carlista e di alcune suore della Carità.

Nella cittadina di Cervera, alla entrata delle truppe nazionali, non vi era più una chiesa intatta.

Alicante bombardata da cinque aerei franchisti

Hendaye, merc. sera.

Si apprende che questa mattina cinque apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni del porto di Alicante. Oltre 30 bombe sono state lanciate. I danni arrecati sono ingentissimi, benchè non se ne conosca ancora l'entità.

Riunione al "Quai d'Orsay,,

Nella Sala dell'Orologio, al Ministero francese degli Esteri, si è riunito il Comitato della Conferenza di Evian per l'emigrazione ebraica. Da sinistra a destra: Myron Taylor (Stati Uniti), Giorgio Rubler, direttore dell'Ufficio della Conferenza, Giorgio Bonnet (Francia), Miguel Angel Carcano (Argentina), Lord Winterton (Inghilterra) e Henry Beranger. Alle molte lacrime sparse, seguiranno altre riunioni di comitati. Una cosa, però, è certa: nessuna nazione desidera l'invasione giudaica

Gli "amici di Negrin,, e le baionette di Franco

A LONDRA: si agitano i fantasmi di complicazioni internazionali
A PARIGI: inasprito dissidio fra i membri del Governo

Le ire degli antifascisti per la sconfitta dei rossi di Barcellona

Londra, mercoledì sera.

Cosa succederà dopo la caduta di Barcellona? Gli organi antifascisti continuano a illudere i loro lettori che «la guerra non sarà ancora finita». Ma il *Times*, in una corrispondenza in cui esamina la situazione pacatamente, giudica che la fine della campagna in Catalogna sarà la conclusione della guerra, anzitutto perchè i diversivi tentati dai rossi in Andalusia e in Estremadura sono da considerare falliti, in secondo luogo perchè mancheranno ai rossi di Valenza le fabbriche d'armi catalane, e in terzo luogo perchè l'esercito di Miaja è indebolito, avendo mandato truppe a Barcellona. «La crisi suprema della guerra, insomma — commenta il *Times* — è imminente».

Ma, pur essendovi certezza ormai negli ambienti rimasti obbiettivi circa i risultati militari del conflitto civile, non si è unanimi qui nel prevedere le conseguenze politiche della vittoria nazionale. I circoli governativi, è doveroso riconoscere, prestano sempre fede agli impegni presi dall'Italia e sono persuasi che il Governo di Roma desideri mantenere la pace nel Mediterraneo.

All'estrema sinistra della gamma dei partiti e alla sinistra dello stesso partito conservatore, vengono però nutriti dei dubbi. E' impossibile credere — ragionano gli edegiani della *Yorkshire Post* — che l'Italia non approfitterà della migliorata posizione strategica per ottenere dalla Francia la soddisfazione delle sue domande territoriali; e l'Italia avrà l'appoggio della Germania. Secondo il corrispondente berlinese del *Times*, ad esempio, il Reich vorrà intanto sapere con precisione quali siano le rivendicazioni italiane e fino a quale punto Roma si aspetti che Berlino l'appoggi nel caso che la Francia «sia decisa a non far concessioni di natura tale da minare la sua sicurezza imperiale». Solo dopo di ciò si potrà apprendere dunque se la politica estera della Germania s'indirizzerà nel prossimo futuro verso est, oppure verso ovest.

Altri osservatori non dubitano invece dell'esistenza di progetti bell'e fatti dell'Asse per un'azione nel Mediterraneo.

Messa in questa luce, la situazione creata dal crollo delle difese rosse di Barcellona [illegible] negli animi nemici dell'Italia e della Germania la paura di una seconda Monaco o, peggio ancora, di una guerra imminente.

Quanti sono in Inghilterra i nemici dell'Asse o, per meglio dire, gli amici di Barcellona? Il famoso istituto britannico della pubblica opinione aveva distribuito un questionario al riguardo già in ottobre. Esso aveva dato questo responso: per Barcellona 57 per cento, per Franco 9 per cento, neutrali 34 per cento. Un identico questionario è stato presentato in gennaio e, come si apprende oggi, ha dato il seguente responso: per Barcellona 72 per cento, per Franco 9 per cento, neutrali 19 per cento. Può darsi che i dati corrispondano più o meno alla verità. Ma una cosa è riempire un pezzo di carta, e un'altra ben diversa imbracciare il fucile.

Senza tema di errore affermiamo che solo una esigua minoranza degli inglesi sarebbe pronta ad entrare in guerra per difendere gli ultimi rimasugli del sovversivismo spagnuolo.

G. S.

Una proposta di Bonnet per sistemare i profughi in territorio nazionale

Parigi, mercoledì sera.

Il vertiginoso precipitare dell'epilogo della guerra spagnuola sovrasta ogni altro avvenimento internazionale. I grandi giornali di informazioni annunziano con grossi titoli che le truppe di Franco sono giunte ormai alle porte di Barcellona. Sui giornali estremisti si leggono i titoli seguenti: «Le truppe italiane sono alle porte di Barcellona» («Populaire»); «Le divisioni italiane minacciano Barcellona» («Humanité»); «L'offensiva fascista contro Barcellona» («Peuple»).

L'Ambasciata della morente Spagna rossa ha tentato di far credere, mediante un comunicato, che sono esagerate le notizie relative a una offensiva degli italiani e dei «ribelli» in Catalogna e che «le forze di invasione distano ancora molti chilometri da Barcellona». Il comunicato, evidentemente falso, ha lo scopo di non scoraggiare gli sforzi «in extremis» dei fautori dell'intervento. L'«Humanité» fa eco alla falsità, sostenendo che «non è troppo tardi per soccorrere la Spagna» e che anche «lo Stato Maggiore francese giudica che non è vero (che sia troppo tardi)». L'organo comunista aggiunge che la minaccia su Barcellona non segnerà ad ogni modo la fine della resistenza.

Blum tace

Da due giorni Blum invece ha abbandonato la partita, avendo egli cessato di lanciare dalle colonne del «Populaire» appelli per l'intervento. Per i giornalisti socialisti non vi è altro da fare che premere sul Governo francese affinchè sia accordata la più larga ospitalità ai fuggiaschi.

Su questa questione il Quai d'Orsay ha comunicato delle precisazioni relativamente alle conversazioni svoltesi fra Bonnet e Del Vajo lunedì scorso. Quest'ultimo ha chiesto alla Francia di accogliere 150 mila rifugiati. Bonnet ha risposto picche, prospettando l'impossibilità materiale e finanziaria. Sulla base di una spesa minima di 20 franchi per ogni rifugiato, la Francia dovrebbe sobbarcarsi l'onere quotidiano di tre milioni, oltre agli annessi e connessi e tale onere non sarebbe certo di corta durata.

Bonnet ha suggerito a Del Vajo di mettersi in rapporto, per interposta persona, con il Governo di Franco, al fine di creare una zona di concentramento nel territorio nazionale. I rifugiati sarebbero posti sotto la protezione di commissari designati dalla Francia, dall'Inghilterra, dai Paesi Bassi e da altri Paesi neutri, i quali si assumerebbero solidalmente l'incarico del loro sostentamento. I combattenti, sempre secondo la proposta del Quai d'Orsay, sarebbero disarmati. In seguito si provvederebbe alla loro sorte, permettendo l'espatrio a coloro che non intendessero assoggettarsi al regime della Spagna Nazionale.

In quanto ai vecchi, alle donne e ai bambini che si presentassero alla frontiera francese il Ministero degli Interni ha disposto ieri che essi siano accolti, mentre il Ministero stesso avrebbe confermato il precedente ordine di non ammettere l'entrata e il passaggio in Francia ai combattenti in fuga.

Tali sono le informazioni da fonte ministeriale. Ma resta da vedere — come fa rilevare il «Petit Journal» — in che misura esse corrispondono alla realtà e con quale fermezza essa sarà applicata.

«Candide» considera che, sul piano della manovra parlamentare, il signor Bonnet abbia agito con maestria consumata, perchè lasciando eternizzare la discussione, egli è pervenuto a mettere la Camera davanti al fatto virtualmente compiuto della caduta di Barcellona. Raggiunto tale scopo, Daladier ha dichiarato ieri sera che intende concludere entro domani, lo permetta o non lo permetta il regolamento della Camera. Si prevede che, salvo leggere modificazioni, il voto avrà luogo sul seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa della sua vigilanza per assicurare la sicurezza delle vie imperiali e l'integrità dell'impero, passa all'ordine del giorno».

Persone bene informate dichiarano che Bonnet avrebbe voluto inviare sollecitamente un rappresentante francese a Burgos. Il Presidente del Consiglio aveva pure dato la sua adesione alla suddetta intenzione, ma Daladier avrebbe finalmente battuto in ritirata contro l'offensiva dei ministri Mandel, Zay, Reynaud, Sarraut e Champetier-De Ribes, i quali avrebbero minacciato al Governo le loro dimissioni.

Alla Camera

Il Governo — come dice il «Jour» — a causa delle sue divisioni intestine irriducibili, è incapace di prendere una posizione ben determinata che riscuota il consenso unanime dei suoi membri. Il suddetto giornale è decisamente contrario alla «occupazione di posizioni compensatrici, quali sarebbero l'isola di Minorca e certe località del Marocco spagnuolo, perchè con tale operazione, oltre che creare un motivo di più di guerra, si spingerebbe Franco a legarsi maggiormente con l'Italia».

Sulla questione vi è una nota ufficiosa dell'«Excelsior»: «L'ipotesi — esso scrive — di una occupazione di basi navali e territoriali rispondente alle preoccupazioni che causa a Parigi e a Londra l'occupazione di Maiorca come base italiana, ha suscitato viva reazione in Italia, dove si sostiene che lo statu quo mediterraneo si troverebbe compromesso. Si è un po' sorpresi della vivacità delle proteste, perchè basterebbe che l'Italia si conformasse agli impegni reiterati da essa presi di rispettare l'integrità territoriale e politica della Spagna per evitare che la questione sia posta.

«E' evidente — conclude la nota — che Parigi e Londra non potrebbero rassegnarsi senza prendere misure conservative corrispondenti a una occupazione straniera in Spagna, minacciante le comunicazioni francesi e britanniche nel Mediterraneo».

La Francia, se non misurasse la lealtà degli impegni altrui col suo specialissimo metro, non avrebbe alcuna ragione di mettere in dubbio le dichiarazioni italiane, le quali hanno promesso di garantire l'intera e assoluta integrità e indipendenza della Spagna.

Di esse il direttore del «Jour» ha invece un concetto singolare, perchè, per lui, se vi è fretta di far rappresentare la Francia a Burgos non è solo per «avere la certezza che la Francia non avrà da difendere la frontiera dei Pirenei in caso di guerra» ma anche affinchè «un accordo con Franco in piena amicizia militare con lui, al suo fianco occorrendo, sia possibile alla Francia, se fosse provocata, condurre una operazione coniugata, che aiuterebbe a mettere fuori della Spagna le truppe italiane che vi si attardassero troppo lungamente».

Bisogna essere completamente destituito non solo di ogni elementare senso politico, ma anche di qualsiasi senso morale per supporre che Franco sia capace di un connubio così mostruoso.

F. d. P.

60 mila uomini della classe 1901 richiamati alle armi per addestramento

ROMA, giovedì sera.

A scopo di addestramento e istruzione è stato ordinato per il 1° febbraio il richiamo di una prima aliquota di circa 60.000 uomini della classe 1901.

(Stefani)

Involontario elogio dell'inviato del "Temps,, ai Legionari della "Littorio,,

Parigi, mercoledì sera.

L'inviato speciale del «Temps» a Barcellona, esaminando la situazione e le cause che hanno portato alla disfatta dei rossi, fa involontariamente un significativo elogio della Divisione italiana, scrivendo:

«Passando alternativamente dall'estrema destra alla sinistra con straordinaria agilità, la Divisione «Littorio» obbliga le migliori truppe marxiste, come quelle appartenenti alla Divisione «Lister», a rinculare per non venire accerchiate».

La situazione esaminata dai Ministri inglesi

Londra, mercoledì sera.

Durante la riunione che ha avuto luogo stamane i Ministri hanno esaminato gli ultimi avvenimenti spagnoli e le possibili ripercussioni dell'imminente caduta di Barcellona. Le deliberazioni hanno anche vertito sulla situazione generale europea.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 25 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle 21)

Ore 19,30: Dischi (Vedi II pr.).
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi. ◆ (Questa edizione del capolavoro verdiano è diretta dal m. Del Campo ed ha per maggiori interpreti: il tenore Merli, protagonista, Margherita Grandi (Desdemona), Mariano Stabile (Jago). - Negli intervalli: 1. Attualità: «La vita teatrale» - 2. Conversazione di Ernesto Murolo: «Una serata al San Carlo nel '700» - 3. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,30: Dischi: Le canzoni di ieri: 1. Mari-Mascheroni: «Tu che mi fai piangere»; 2. Bertini e Kramer: «Un giorno ti dirò»; 3. Bruno e Di Lazzaro: «Valzer della fisarmonica»; 4. De Angelis-Bellini: «Corovano nella notte» (Schipa); 5. D'Anzi e Bracchi: «Nasce così l'amore»; 6. Bixio-Cherubini: «Violino tzigano»; 7. Mari e Bacci: «Cosa ne hai fatto del mio cuore»; 8. Bixio e Galdieri: «Portami tante rose»; 9. Olivieri-Rossi-Pinki: «Passerella»; 10. Mari e Mascheroni: «Questa notte ti dirò»; 11. Casiraz e Galdieri: «Dimmi tante cose»; 12. Cherubini-Bixio: «L'amore è un pizzicore».
20 e 20,20: (Vedi progr. prec.).
20,30: Dischi: 1. Beethoven: «Egmont»; 2. Ciaikowski: «Romeo e Giulietta»; 3. Pick Mangiagalli: «Notturno».
21: «Marionette, che passione!», tre atti di Rosso di San Secondo. Recitano: Stefania Piumatti, Gualtiero Tumiati, Silvio Rizzi, Adriana De Cristoforis, G. Piamonti, Giulio Paoli. Regia di Alberto Casella. ◆ (Rosso di San Secondo, fra i letterati nostri amatissimo, e come autore di teatro fra i più desiderati, ha egli stesso definito così questa sua opera: «Commedia di patire disperata». I tre protagonisti: il signore in grigio, il signore a lutto, la signora dalla volpe azzurra, soffrono una pena profondamente umana; ma [illegible]

ESTERO

Mercoledì 25 Gennaio

OPERE - Ore 20,15: Stoccolma (khz 704; m. 426,1; kw 55): Paisiello: «La bella amante», opera buffa ◆ (Senza assumere l'importanza di «Nina la pazza», questa opera di Paisiello è significativa del grande musicista napoletano, che è considerato uno dei riformatori del melodramma italiano, al quale indubbiamente la sua scuola ha dato ale e voli altissimi).
21: Bruxelles II: Jan Blockx: «Thyl Uilenspiegel», dramma lirico in tre atti e quattro quadri.
CONCERTI - Ore 20,10: Lipsia (khz 785; m. 382,2; kw 120): ◆ (Un concerto trasmesso dal «Gewandhaus» diretto dal m. Riccardo Zandonai, con la collaborazione del violinista Leo Petroni. Ecco il programma esclusivamente composto di musica italiana: 1. Rossini: «Viaggio a Reims», ouv.; 2. Martucci: a) «Notturno», b) «Novelletta»; 3. Catalani: «Nel sogno»; 4. Pick Mangiagalli: «Notturno» e «Rondò fantastico»; 5. Zandonai: «Concerto romantico» per violino e orchestra; 6. Zandonai: «I cavalieri di Ekebù» (canto); 7. Zandonai: «Conchita» (due frammenti); 8. Verdi: «Ouverture» dei «Vespri siciliani».
21,30: Strasburgo (khz 859; m. 349,2; kw 100): ◆ (Viene trasmesso dal «Palazzo delle feste» questo «Festival» di musiche di Ravel: 1. «Seconda suite» di «Dafni e Cloe»; 2. «Concerto di piano»; 3. «Mia madre»; 4. «Pavana per una infanta defunta»; 5. «La valse»).
20,30: Vienna: Orchestra Filarmonica diretta da Kabasta.
20,35: Bellona (dal Gran Teatro di Ginevra): Concerto orchestrale.
21,20: Monaco: Krieger-Mozart-Geminiani.
21,30: Parigi P.T.T. (khz 695; m. 431,7; kw 120): ◆ (Serata musicale dedicata alla musica di Riccardo Strauss, con questo programma: 1. «Il borghese gentiluomo», «suite» d'orchestra; 2. «Arianna a Nasso», opera in un atto e un prologo).
MUSICA DA CAMERA - Ore 19: Vienna: Piano (Ravel-Debussy).
20,30: Radio Parigi: Saint Saëns: «Violino e piano».
20,35: Bucarest: Mozart: «Quartetto» in la magg.
21: Varsavia: Piano (Chopin).
20,30: Oslo: Telemann-Haendel.
23,10: London N.: Beethoven- Walton. [illegible]

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

"Portiamoli via!,,

Giungono numerose offerte alla Federazione Fascista

per riportare in terra italiana le salme degli Eroi di Bligny

La lettera di un padre di famiglia

Sono giunte in questi ultimi giorni alla nostra Federazione dei Fasci di Combattimento — in segno di sdegnosa fierissima protesta contro le ignobili insinuazioni d'oltr'Alpe sul valore del Soldato italiano — numerose offerte da parte di famiglie di Caduti nella ingrata terra di Francia, ed anche — fatto altamente significativo — da parte di parecchi congiunti di Legionari immolatisi in Spagna, poichè anche chi cade combattendo nelle file di Franco può dirsi spento dalla criminosa complicità di chi artificiosamente prolunga ormai da anni la vana resistenza delle orde bestiali di Companys e di Negrin.

Queste offerte sono fatte allo scopo di costituire un fondo che possa permettere il graduale ritorno e il placato riposo sul sacro suolo della Patria delle salme degli eroici Caduti di Bligny.

La Federazione si ripromette di considerare seriamente la possibilità del ritorno in Italia delle venerate spoglie di Coloro che alla Francia altezzosa e blasfema sbarrarono la via di Parigi; e intanto il Federale — certo che moltissimi cittadini vorranno seguire l'alto esempio — ha fatto giungere a tutti gli offerenti l'espressione del suo compiacimento per la nobilissima iniziativa.

Tra le lettere che accompagnano tali offerte, tutte vibranti di doloroso sdegno, è notevole la seguente, scritta da un modesto camerata di Pinerolo:

Al Segretario Federale Piero Gazzotti - Torino.

A Bligny i nostri valorosi Morti devono soffrire molto nel sentire il Loro sacrificio per salvare i francesi così vigliaccamente misconosciuto. Portiamoli via! Come mio contributo offro l'acclusa polizza di combattente, non potendo offrire denaro essendo un modesto impiegato padre di due bambini; ma la offro con tutto il mio cuore di italiano, il quale sente oggi un infinito amarissimo sdegno verso i... «fratelli latini». F.to Oreste Aghemo.

La celebrazione a Torino dell'annuale nazista

Sabato 28 corr., alle 21,15, nella sede del gruppo torinese del Partito Nazionalsocialista, in via Lagrange 7, il camerata dott. Rudolf Braun, presidente della Camera di Industria e Commercio di Kassel, parlerà celebrando l'annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo. Interverranno alle manifestazioni anche le nostre massime Autorità.

L'assegnazione del premio della Fondazione G. Garrone

[illegible]

I numeri della Principessa

Un anticipo sulle vincite

Coloro che hanno cabalato i numeri del Lotto, traendoli dal fausto avvenimento delle nozze principesche celebratesi il 23 corrente a Roma, ne hanno tratto, fra gli altri, il terno 23, 63, 73 [illegible] ... In una certa quantità ed altri li seguiranno, poichè risulta che molti puntarono sui quattro numeri 12, 23, 63, 73: fortunati furono quelli che giuocarono su tutte le otto ruote e non soltanto su Roma, sede dell'avvenimento, e su Torino. Ma il grosso delle giuocate coi numeri dei Principi si avrà questa settimana, ad evento compiuto. Molti giuocatori preferiscono però i numeri seguenti: 23 data, 12 nome di Maria, 39 anni dello [illegible]

> **Automobilisti, motociclisti, ciclisti!**
> Guidate uniformemente ed evitate sorpassamenti superflui. Guidate possibilmente in linea retta, evitando degli ondeggiamenti.

IN CUCINA E IN CASA

[illegible]

José Ferrer mostra ai nostri cronisti il biglietto vincente

Le 100.000 lire dell'"E. 42,,

Il biglietto è in possesso del Ferrer

Fantasie e misteri nel racconto del Ferrero

Il macellaio continua a confermare quanto ha detto ed a dichiararsi vincitore, ma non dice dove sia il suo biglietto -- Poi si eclissa, va al telefono e... aspettiamo invano il suo ritorno

Stamane, per rispetto anche all'età, nella visita ai due fortunati che si dichiarano entrambi vincitori del biglietto della Lotteria E. 42, che porterà centomila lire al suo possessore, abbiamo dato la precedenza al signor José Ferrer, titolare di un negozio di turaccioli di Spagna in via XX Settembre 8. Il signor Ferrer era già al lavoro e ci ha accompagnati al piano superiore dove egli abita con la famiglia composta dalla moglie e da tre figli: Carlo di 38 anni, Carmen di 30 e José di 15. La figlia è la delegata per Torino della Falange spagnola, della quale assieme al fratello minore José è stata la fondatrice.

Fra altri biglietti...

José è da oltre due anni combattente nell'esercito di Franco e il padre è di lui che ci parla, a lungo, affettuosamente; il biglietto della Lotteria non è l'argomento sul quale si dimostri molto loquace.

— D'altronde c'è poco da dire — ci spiega il Ferrer — vo lo farò vedere.

E ci conduce al secondo piano della casa dove abita. In camera da pranzo, da un armadio a vetri, insieme agli altri biglietti, il signor Ferrer estrae quello col numero vincente le centomila lire: E-76881.

Non resta dunque che congratularci col fortunato e andare a cercare il macellaio, giocatore di bocce, quel Carlo Ferrero che anche lui dice di possedere il biglietto.

Il Ferrero, però, il biglietto non può mostrarcelo. Egli è affannatissimo innanzi tutto a servire un mucchio di clienti che affollano la sua macelleria sita, come è noto, in via A. Cocchi 25 e poi come abbiamo già pubblicato egli sostiene che il prezioso biglietto è stato depositato in banca. Conferma cioè il racconto fattoci ieri. Il cassiere della banca, che dovrebbe essere quello della Commerciale, dell'agenzia situata in via Villafranca, la più vicina al mattatoio, sarebbe un suo amico, a cui avrebbe affidato il prezioso biglietto.

La moglie ignora

Ma all'agenzia dove ci rechiamo il Ferrero non è neppure conosciuto. Sarà stato uno sbaglio — pensiamo — e ci portiamo allora all'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, che si trova proprio contigua al mattatoio.

— Conoscete il signor Carlo Ferrero? — chiediamo al direttore.

— Certamente, certamente...

Ma di depositi di biglietti della Lotteria E. 42 il direttore dell'agenzia non ne sa proprio nulla. E allora?

La faccenda si complica perchè il Ferrero, non solo aveva insistito, sull'affermazione di possedere il famoso biglietto, ma con la scusa di andare a telefonare se ne era andato via rapidamente dal negozio dopo che aveva raccontato anche di aver acquistato il biglietto dal Ferrer (il quale invece dice di non conoscere il macellaio).

Inoltre, il Ferrer era stato avvertito della vincita dal figlio del proprietario dell'albergo situato di fronte al suo negozio. Ora il Ferrero accenna ad una strana e complicata storia dalla quale risulterebbe che il figlio appunto del proprietario dell'albergo gli avrebbe venduto il biglietto famoso.

All'albergo il figlio del proprietario era uscito, ma la sorella escludeva però categoricamente la vendita.

La moglie del macellaio ignora ogni cosa. Ieri sera alle otto, quando il marito era tornato a casa in via Villar 53, aveva appresa la fortuna capitata loro. Di altro non si era interessata.

Stamane, allegrissima, la donna — quando siamo stati a trovarla — affettava vitello e sanato con piglio sicuro e lieto.

Quanti clienti e quante congratulazioni! Sincere tutte? Mah! Certo è che la signora non badava tanto ai grammi nel pesare, stamane! Inoltre i clienti erano tanti tanti come non ne aveva mai visti nel piccolo negozio. E le toccava sbrigare tutto il lavoro da sola, perchè, come abbiamo detto, il marito frattanto era scomparso velocemente per recarsi a telefonare. Dove?

Il biglietto che ha vinto centomila lire

Il macellaio Ferrero nella sua beccheria

LA FABBRICA DEI PILOTI

Il costo dei brevetti diminuito per le tre categorie

Seguendo le direttive impartite dal Duce, Ministro dell'Aeronautica, il Ministero ha stabilito provvedimenti che facilitano l'aspirazione dei giovani che desiderano conseguire il brevetto da pilota.

Tre sono le categorie: *Allievi premilitari* — e cioè giovani che non hanno ancora compiuto il servizio di leva. — Per questi il costo del corso per il conseguimento del brevetto di primo grado, è di 2250 lire. *Allievi post-militari* — cioè giovani che hanno compiuto il servizio di leva. — Il costo del corso è di 3500 lire. Infine agli allievi di età superiore ai 30 anni non è apportata alcuna riduzione salvo il mantenimento delle facilitazioni generali, già precedentemente stabilite. Il costo del corso è per questi di circa 4000 lire. La tassa d'iscrizione alla scuola è compresa in queste cifre che valgono per la normale durata del corso di istruzione per essere ammesso alle prove di brevetto.

I corsi di pilotaggio vengono svolti presso la scuola della R.U.N.A. sul campo di Mirafiori sotto la direzione del ten. col. pilota M. A. ing. Enrico Rolandi, su apparecchi da turismo specialmente destinati alle istruzioni.

Dopo tre mesi dal conseguimento del brevetto di primo grado il pilota può aspirare al conseguimento di quello di secondo grado compiendo il periodo di istruzione e superando le relative prove richieste, presso la scuola stessa. Il conseguimento del brevetto di primo grado dà diritto a chiedere l'ammissione nella Riserva Aeronautica non oltre il trentesimo anno di età e in relazione all'esito favorevole della visita psicofisiologica ad essere chiamato al conseguimento del brevetto militare.

La scuola della R.U.N.A. è sempre stata frequentata, ma da quest'anno, date le facilitazioni apportate, ancor maggiore sarà il numero di allievi che essa conterà. La passione del volo — che specialmente i nostri giovani, nati e cresciuti nel clima ardente di questa città che dell'Aviazione fu culla — sentono così ardentemente — troverà così, mercè le facilitazioni che il Duce ha voluto fossero attuate, più numerose realizzazioni. A Torino si formeranno nuove legioni di piloti dal cuore saldo, infiammati di entusiasmo e di ardimento che continueranno le gesta gloriose dei trasvolatori atlantici, degli eroi, degli assi, che nei cieli africani, in Spagna, e durante la grande guerra, scrissero indimenticabili pagine di gloria.

> **Conducenti di veicoli rapidi!**
> Ricordatevi che quanto maggiore è la vostra velocità tanto minore è il margine di sicurezza per il caso di impreviste circostanze.

> **Conducenti di veicoli rapidi!**
> Regolate la velocità in modo da potervi prontamente fermare entro il limite del vostro campo visivo, tanto di giorno come di notte.

Nei corsi vigilatrici di colonia

La consegna dei diplomi

Sabato, 28 gennaio p. v., alle ore 15, nella Casa G.I.L. Femminile di piazza Bernini consegnerò alle fasciste che hanno frequentato nell'anno XVI i «Corsi per direttrici e vigilatrici di Colonia», sostenendo gli esami con esito favorevole, i diplomi rilasciati dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Le interessate sono pertanto invitate a trovarsi il giorno e l'ora sopraindicata per il ritiro del proprio diploma.

La nomina dell'on. Orsi a presidente dell'Opera Maternità

S. E. il Prefetto ha, con recente decreto, nominato l'on. Alessandro Orsi presidente della R. Opera di Maternità di Torino, in sostituzione dell'avv. Francesco Carrara, scaduto per compiuto quadriennio.

Il ballo al Circolo degli Artisti

La sera di giovedì 26 corrente avrà luogo al Circolo degli Artisti, in via Bogino, il primo grande ballo di Carnevale. I soci possono prenotare i biglietti alla Segreteria.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3,8
MINIMA	+ 1

«Baruffe in famegia»

Moglie che picchia il marito...

Il ventisettenne Luigi Girardo fu Giovanni, abitante in via Romani 27, è stato picchiato in casa dalla moglie, ieri sera, per i soliti futili motivi. Si è fatto medicare all'Ospedale San Giovanni, dove l'hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

...e figlio che batte il padre

Per i medesimi motivi futili, il muratore Pietro Ferraris fu Giuseppe, di 61 anno, abitante in via Novalesa 16, è invece venuto alle mani col proprio figlio Angelo, di 24 anni, pure ieri sera, nella propria abitazione. Il vecchio ebbe la peggio, e all'Ospedale Martini, dove poco dopo si recava a farsi medicare, hanno giudicato guaribili in tre giorni le abrasioni al naso che aveva riportate.

La via della veranda

Nella bottiglieria di Pietro Gonella fu Placido, in strada di Chieri 71, i ladri sono penetrati per la via della veranda, naturalmente dopo averne rotto qualche vetro. Hanno portato via 200 lire in denaro, ma vi hanno aggiunto anche parecchie bottiglie di liquori e degli effetti di vestiario, facendo salire il danno complessivo a circa 1700 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Borgo Po.

La bicicletta la va, la va...

Quasi ogni giorno abbiamo notizia di una bicicletta rubata alla Madonna di Campagna. Ieri è toccato al sedicenne Felice Bonino di Luigi, abitante in frazione La Cassa, che aveva lasciato un momento il suo velocipede nel cortile di via Viterbo 91. Ha denunziato il furto; ma in quel rione sarebbe ormai il caso di mettersi a cantare: «E la bicicletta la va, la va... La va in ((Madonna di) campagna...».

Arresti

Squadra Mobile: Quaranta Giuseppe fu Luigi, per questua. **Monviso:** Clerico Giovanni fu Stefano, per furto. **Moncenisio:** Barone Ezio d'ignoto, colpito da ordine di carcerazione.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Filipponi Rinaldo, Tappero Franco, Facelli Giovanni, Sulica Giuseppina, Fissore Luciano, Jupin Erminia, Martinon Raffaele, Belligni Adriana, Savio Maria, Conti Fernando, Bella Luciano, Vignale Alberto, Maffioli Marisa, Aurel Silvano, Novo Franco, De Falco Luigi, Carrera Clara, Actis-Perinetto Franco, Bellone Ezio, Poveromi Anna, Daffaro Clara, Rosina Alberto, Grava Ugo, Maninari Angelo, Galliano Germano, Casu Carla, Valentino Anna Maria, Presta Margherita, Gigliotti Annarosa, Gigliano Anna Maria, Zonghetti Flora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: (C.ª del Teatro Eliseo di Roma) — Ore 21,15: «[illegible] felici» di Puget (Novità).
ROSSINI: (C.ª Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Ponrini.
CONSERVATORIO (G.U.F.): Ore 21,15: Concerto del pianista G. Bachada.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
IMPERIALE 17-21: Danze. Ricchi dool.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17-21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22
grande Com. Renato Anna Fougez

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Penitenziario» (J. Parker). Visita Ministro Chamberlain a Roma.
AMBROSIO: «Chiamami così» Mischa Auer. Visita Ministro Chamberlain a Roma.
CORSO: «Pronto per due» Stanwick, Marshall e «Mondo meraviglioso». 1ª.
AUGUSTUS: «Biancaneve e i 7 nani».
CHIARELLA: «Via della Taverna 23» e Compagnia riviste Olive Young.
V. EMANUELE: «Il mistero del ranch» e Compagnia di Arte varia Gabrè.
BALBO: «Tamara» (Victor Francen) e «Los novios de la muerte».
IDEAL: «Inventiamo l'amore» Melnati, Cervi, e Riv. «Vienna Viennese».
STATUTO: «Mitrocco», «Ridolini pugilista» e cartone a colori W. Disney.
ALPI: «Le perle della corona».
NAZIONALE: «La grande conquista».
MAFFEI: Amore e dolore di donna. Riv.
MASSIMO: «Sono innocente» (Silvia Sidney) e cartone a colori W. Disney.
ELISEO: «Angeli della strada».
COLOSSEO: Medaglia di lusso, Baxter e Rivista Navale Führer Napoli. L. 1.
ITALA: «I due derelitti». Ultima.
TORINESE: «Piccolo contro» e Ridolini.
REGINA: «Il sepolcro indiano».
PORTINO: «Mister Flow» e Varietà.
RADIUM: «C'è sotto una donna» e Var.
V. VENETO: «Pazza per la musica». P. Nuova Camera della morte (dalle 10).
[illegible]: «Giuseppe Verdi» R. Gigli.
SAVOIA: Pazza per la musica (ore 10).
REX: «L'assassino del Corriere di Lione» (P. Blanchar). Prezzi L. 4-6-8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 5, assistito dai Conforti della Fede, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Cav. Lorenzo Girola

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie **Rita De Giacomi**; le figlie: **Bianca in Cavebondi, Carla in Trallori e Marcella** ed i parenti tutti.

Venezia, Riva De Biasio 1280, 24 gennaio 1939-XVII.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. (110

I funerali seguiranno il 25 corr., alle ore 15, nella Chiesa di S. Simeone Piccolo, per poi proseguire per Livorno, dove avranno luogo le esequie nella Cappella del Cimitero della Misericordia alle ore 10 del giorno 26. (Impresa Pagliario - Telefono 23-070).

MEMENTO

Nel 3° triste anniversario della morte del Compianto Cav. GUIDO TRIULZI, verrà celebrata Messa di suffragio in Parrocchia Torinese, venerdì 27 Gennaio alle ore 10. La Vedova ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. 10467

Giovedì 26 Gennaio alle ore 10 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata Messa, suffragio anima carissima PIANA SEBASTIANO. La Vedova e parenti ringraziano quanti la ricorderanno. 10766

> Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Donne miliardarie

Vona Souzouki: s'è creata la sua ciclopica fortuna e dirige officine, banche, compagnie di navigazione.

Lady Rhondda: è sovrana vergine su un regno di 30 società minerarie.

Lady Mac Donald Buchanan: si occupa di cavalli da corsa, di ospedali, di fiori e di "wisky".

Berta Krupp: la cinquantenne regina dei cannoni sovraintende alle officine, ma non trascura la casa e i suoi due figli.

I.

LONDRA, gennaio.

Vona Souzouki. Una piccola donna. Sul suo corpo minuscolo posa una testa da pupattola. I capelli ancora quasi interamente neri, non denotano certamente i settantacinque anni di questa giapponese. Gli zigomi sporgenti, le labbra molto pronunciate, il naso piatto, danno a questo viso una espressione di volontà imperturbabile.

Le giovani piccole dattilografe, vestite secondo la moda dei film americani, che popolano a centinaia gli uffici della casa Souzouki, non si può dire certo che amino la loro padrona, vestita del suo kimono tradizionale, ma la rispettano e l'ammirano. Inoltre esse sono anche fiere di appartenere al personale di questa donna che è la più ricca, la più ingegnosa, la più energica di tutte le donne giapponesi.

La piccola giapponese

La signora Vona Souzouki è la sola miliardaria, non soltanto del Giappone, ma del mondo intero, che abbia creato la sua fortuna con le sue proprie mani. Grande capitana d'industria, direttrice di uno dei più grandi trust dell'Estremo Oriente, proprietaria di immense officine, di decine di banche, di possenti Compagnie di navigazione, ella è veramente quello che si può definire un genio degli affari.

Nel millenovecentocinque, dopo la morte del marito, piccolo fabbricante di zucchero, dei parenti si adoperarono in mille modi per carpirle la modesta eredità che le spettava. Vona Souzouki riuscì ad eliminare i profittatori, vendette lo zuccherificio, e, padrona di qualche migliaio di franchi, si gettò nelle speculazioni più ardite.

Dopo la guerra vittoriosa del Giappone contro la Russia, agli affaristi si presentarono delle ottime occasioni. La vedova Souzouki ne approfittò subito. Ella aveva il gusto ed il fiuto per gli affari; comperò tutto e guadagnò sempre, tanto che ben presto la Borsa di Tokio fu ai suoi ordini.

All'apogeo della sua fortuna, il capitale di Vona Souzouki venne stimato a dieci miliardi di franchi; il suo trust comprendeva ben tante diverse imprese. Ma per la verità, questo edificio favoloso era poco solido, costruito com'era su crediti giganteschi. Un giorno i banchieri di Tokio si riunirono per constatare con poca piacevolezza che erano stati tutti ingannati; ed avevano prestato alla piccola signora Vola la bella somma di dodici miliardi.

Il trust Souzouki crollò. Fu come un uragano; uno di quegli uragani dove a Tokio, dopo il terremoto non se ne aveva ricordo: crollo di banche, panico in Borsa, migliaia di falliti nell'industria e nel commercio. I negozianti onesti si organizzarono per fare delle dimostrazioni in istrada, durante le quali, la massa popolare voleva linciare colei che riputava responsabile di tanta catastrofe.

Travestita da contadina, la signora Souzouki riuscì a fuggire. Per lunghi mesi ella si nascose, sotto falso nome, in un piccolo villaggio di pescatori, nel Nord del Giappone. Poi, quando alfine la calma fu ristabilita, ella rientrò alla capitale e ricominciò ad occuparsi di affari. Poco a poco ella riguadagnò il terreno perduto, non certo con lo splendore di un tempo, ma bisogna dire ad onore del vero che grazie alla sua capacità, ella è nuovamente divenuta molto ricca; una delle donne più ricche del mondo.

Ricchezza nera

Nel paese del Galles a poca distanza dal porto di Cardiff, s'apre la vallata di Rhondda. Non si tratta di una vallata ridente e fiorita, ma triste e nera; piena di miniere di carbone e di altri camini. Il vento che soffia tratto tratto dal mare non riesce a dissipare il fumo ed a spazzare la fuliggine.

Questo è il reame della viscontessa di Rhondda, la donna più ricca della Gran Bretagna. Un regno di carbone, governato da una regina vergine.

Quando Lady Rhondda nacque cinquantacinque anni or sono, suo padre, il primo visconte Rhondda si chiamava ancora il signor D.A. Thomas, semplicemente. La giovane miss Margherita Thomas, unica ereditiera d'una immensa fortuna, ebbe modo così di osservare troppo accosto l'una all'altra, la ricchezza e la povertà, la lotta, e le agitazioni sociali. Ella s'indignò: perchè tutto questo? Allora si recò a Londra ove si mise a frequentare la Scuola di Alti Studi sociali e politici, al fine di riuscire a trovare una soluzione del problema sociale, nei libri. Ma a quanto pare non fu nemmeno soddisfatta di questo, perchè ritornò da Londra ancora più nauseata di quando era partita.

Allora approfondì il problema per proprio conto e ritenne di aver trovato la causa di tanta miseria, la quale, secondo i suoi calcoli consisteva nel fatto che il mondo era dominato dagli uomini e non dalle donne. Per ristabilire la pace e la giustizia, secondo le idee della multimilionaria, bisognava che le donne entrassero a far parte di tutti i posti: nella letteratura, nella scienza, nell'amministrazione pubblica, nel parlamento e soprattutto negli affari.

La figlia del ricchissimo Lord Rhondda, divenne una suffragetta arrabbiata. Ella creò il «Six Point Group», associazione che reclamava diritti e salari uguali per i due sessi.

I direttori delle miniere della vallata di Rhondda, seguivano sorridendo le stravaganze della figlia del loro padrone, e quando il vecchio Lord morì, essi inviarono una delegazione all'ereditiera, per chiederle, o quanto dovevano nominare le rendite che ella desiderava annualmente per i propri bisogni.

— Rendite? — rispose la ragazza infuriandosi. — Io non sono un'ereditiera! Io sono il vostro presidente, signori!

Ed ecco che effettivamente Lady Rhondda assume la presidenza di una trentina di società minerarie che appartennero a suo padre. Dirige con maestria perfetta i consigli di amministrazione, si occupa di transazioni industriali complicatissime, ed è sempre lei che decide.

Anche nella politica, Lady Rhondda rivendica la successione completa del padre. Non è forse divenuta ormai viscontessa «di diritto»? Ella reclama a gran voce tutti i diritti che il titolo di visconte conferiva a suo padre e, prima di tutto, un seggio alla Camera dei Lordi.

E' la rivolta aperta. Pochi anni fa la legge ha permesso alle donne l'accesso alla Camera dei Comuni. Ma una donna membro della Camera dei Lordi? Sarebbe la fine dell'«Old England». Allora i pari d'Inghilterra trovano bravamente il modo di sfuggire a questo che ritengono un'offesa alle leggi tradizionali. Essi scoprono che nella lettera che conferisce la nobiltà al lord e poi conseguentemente alla Lady sua figlia, non vi è menomamente accennato il privilegio di sedere alla Camera Alta. Perciò ella ne rimane esclusa.

La viscontessa di Rhondda non cede le armi, e prosegue a lottare. Fonda e dirige un ebdomadario dalle idee molto avanzate «Time e Tide» (Tempi e correnti) e scandalizza l'alta società di Londra con i libri che pubblica, i cui titoli stessi: «Donne oziose» e «Questo fu il mio mondo», sono un continuo attacco. La viscontessa non viene mai meno alle sue idee; ella si tiene sempre a fianco dei poveri, degli oppressi, e soprattutto delle donne che guadagnano duramente la loro vita.

Fantasia e realtà

Davvero la vita è più strana di tutti i romanzi: che casi! che avventure! Lo si dice, e si aggiunge che i romanzieri dovrebbero guardarsi attorno. Ed è esattissimo che l'arte grande e vera è sempre attuale, nata da ciò che è vivo; ma a far dell'arte non basta dare un'occhiata alla vita. L'arte è struttura di spazi e tempi, che, per essere espressivi non dei frammenti della vita, ma di un'altra, segreta verità, sono tutti fantastici. E' stato osservato che è un errore dire che Balzac faceva concorrenza allo stato civile. Le generazioni balzachiane, se mai, proprio a questo si rifiutavano, a concorrere con la realtà, a imitarla — il realismo di Balzac è un modo della fantasia. Quando si esclama: ah, sapessi scrivere, che dirne, ma questo che ho visto, che belle cose farei! — dai più si intende che l'arte dello scrivere sia una specie del tradurre, una pratica di mettere in carta quello che già la vita ci ha proposto, pieno e compiuto. Non si pensa che il saper scrivere è veramente un che di ineffabile, non si pensa che l'opera dello scrivere ha inizio misteriosamente non appena lo scrittore percepisce la realtà, ma che la realtà incomincia a esistere per lo scrittore soltanto quando egli si mette a scriverla. Gioco di parole? Non tanto. La realtà sarà muta, assente, fino a un certo istante tipico e decisivo: quello che i romantici identificavano col rapimento dell'ispirazione. In quell'istante lo scrittore si accorge finalmente della realtà, perchè se la trova già risolta in fantasia. La fantasia è per l'artista l'unico modo di percepire la realtà. [illegible] qualcosa di tecnico e di ispirato insieme; e il pare un processo arcano, e non è forse che un'invenzione stilistica. Quando tra la realtà che tutti soffrono o amano e le «novità» librarie persiste una divergenza insuperabile, non vuol dire che gli scrittori non si siano guardati attorno: vuol dire che nel racconto e il romanzo è mancato l'attimo della percezione, l'attimo della fantasia. Non la realtà — la realtà di noi uomini semplici — ha fatto difetto, ma la realtà dell'artista, che è invenzione, mito, poesia. Se non ci fosse di mezzo quel nulla decisivo, basterebbe uscir di casa per ritornarne romanzieri fatti, e poeti. E se poi poeti e romanzieri non escono mai di casa, o per meglio dire, se non ci mettono il fuoco degli scopritori di terre, state sicuri che l'attimo dell'invenzione non è per [illegible]. Perchè le scoperte fantastiche, le invenzioni stilistiche, sono scatti di energia vitale non concessi ai sedentari (dello spirito).

f. b.

Una bella inglese

Quando nel 1935 il re del Whisky, Lord Woolavington, capo della casa Giacomo Buchanan & C.o, morì, lasciò al suo vecchio amico sir Walter Gilbey, una tabacchiera d'argento, a suo genero il signor Mac Donald Buchanan il suo orologio ed i suoi bottoni da polso d'oro, alla sua ultima cuoca, signora Rosa, una rendita annuale di 65 lire sterline, alla sua nutrice centenaria Mac Ibride 250 sterline, ed il resto dei sette milioni di sterline che costituivano il suo patrimonio toccarono alla figlia, signora Mac Donald Buchanan.

Fra i beni mobili ed immobili che formavano questa gigantesca sostanza, si trovava anche una scuderia assai celebre. Ma, sapendo per esperienza che i cavalli possano costare cari ai loro proprietari, Lord Woolavington, si fece premura di aggiungere al testamento una clausola così redatta, e destinata alla sua erede:

«Raccomando a mia figlia di non allevare più di quattro puledri per anno e di vendere gli altri».

— La signora Mac Donald-Buchanan ha fedelmente seguito il saggio consiglio del padre, poichè infatti non ha mai allevato più di quattro puledri. Ella ha anche quattro figli; due maschi e due femmine, possiede inoltre quattro castelli e si guarderebbe bene dal comperarne un quinto, come non cambia più di quattro abiti per giorno. E' una lady perfetta che rispetta scrupolosamente le regole immutabili dell'alta società inglese.

Lady Caterina è inoltre una bella donna. Fin dal 1922 ha sposato un brillante capitano della Guardia Scozzese, il signor Reginaldo Narciso Mac Donald, il quale subito dopo il matrimonio, si è ritirato a vita privata, dedicandosi alla fabbricazione del whisky.

La signora Mac Donald s'interessa e si occupa di cavalli, di corsa, di ospedali, di fiori, ed anche naturalmente di whisky.

Si tratta insomma di una coppia ideale, unita da un amore sincero e profondo che si distingue solo per questa curiosa particolarità: che il marito possiede un orologio d'oro, e la moglie un miliardo di franchi.

La «chincaglieria» di Berta

«La grossa Berta» termine che durante la guerra serviva da soprannome al più terribile ordigno di morte, è in realtà una donna sottile dal viso lungo ed ossuto. Di aspetto modesto, di carattere austero, raramente sorridente, ella potrebbe sembrare a prima vista la tranquilla sposa di un piccolo funzionario tedesco. Invece ella è niente di meno che la regina dei cannoni, la donna generalissimo di una armata di cento mila operai.

All'età di sedici anni, Berta Krupp, ereditò da suo padre la bella e non indifferente fortuna di tre miliardi. Tutta la gioventù dorata, tutta la vecchia nobiltà tedesca, facevano la corte alla piccola miliardaria d'Essen. Finalmente un diplomatico poco conosciuto, il signor Gustavo von Bohlen un Halbach, venne eletto dalla giovane, come principe consorte.

Il fidanzato aveva sedici anni più di Berta; aveva viaggiato molto, occupando posti a Washington, Pechino e Roma, e differenza della sposa che non conosceva nulla al di fuori di Essen. Perciò egli parve il meglio appropriato a divenire il membro dell'orfana ricchissima, oltre che il capo delle officine Krupp che a quell'epoca avevano una clientela molto internazionale.

Lo stesso Kaiser consacrò questa unione, recandosi di persona ad Essen per assistere al matrimonio e per aprire il ballo di rito.

A parte la grande ricchezza, Berta Krupp non aveva ereditato niente dai suoi avi: nè l'amore per il lusso, di suo padre Federico Krupp, nè la predilezione per le avventure del nonno Alfredo Krupp. La residenza della famiglia il sontuoso castello «Hugel», presso Essen che era stato teatro per molti anni di feste sontuose e fastose, divenne ormai una dimora troppo vasta per il tenore di vita, prettamente borghese, dei due sposi.

Nè la signora Berta, nè il suo sposo che Guglielmo aveva autorizzato ad assumere il nome della moglie, e chiamarsi perciò Krupp von Bohlen, non brillavano certamente per il loro spirito e la loro qualità mondane. Egli si dimostrò eccellente amministratore, e passò le sue giornate, dall'alba alla notte, nell'officina, mentre la moglie si occupava dell'andamento della casa e della educazione dei due figli.

Gli avvenimenti che scossero la casa Krupp, non vennero dall'interno, ma dall'esterno. Fu dapprima la guerra, dalla quale i Krupp trassero vantaggi enormi, poi fu la disfatta. Krupp dovette disarmare, da poi che i mercanti di cannoni si trasformarono in fabbricanti di macchine agricole, di registratori di cassa, d'apparecchi cinematografici, di strumenti chirurgici, di rastrelliere di acciaio inossidabile.

— Che chincaglieria! — gemeva la detronizzata regina dei cannoni.

— Ahimè! Bisogna ben vivere! — rispondeva per consolarla, suo marito, il bel Gustavo.

Ma i tempi difficili passarono. Grazie al riarmo, gli stabilimenti Krupp divennero nuovamente una miniera d'oro.

Ora il Fuhrer si reca sovente a visitare le officine di Essen. Egli ama i Krupp che ha salvato dalla nazionalizzazione. La signora Berta è rimasta l'unica proprietaria di questa gigantesca impresa, tanto che a cinquantadue anni ella è ai nostri giorni, come lo era un tempo, la donna più ricca della Germania e forse anche del mondo intero.

Riccardo Insohn

(Continua).

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

ULTIME — STAMPA SERA

Diciassette quintali di carta acquistati per quaranta lire

Un assegno abilmente falsificato che doveva essere di 4500 lire — Una banda di delinquenti

Gallarate, mercoledì sera.

Giorni addietro si presentava alla ditta Remo Calligara di Gallarate un tizio il quale, spacciandosi per Luigi Castelli di Borgo Ticino, trattava l'acquisto di un forte quantitativo di carta. Concluse le trattative, il Castelli ritirava, servendosi di un carro, ben diciassette quintali di carta per un complessivo valore di L. 4500 e saldava senz'altro la fattura rilasciando un assegno bancario di lire 5000.

L'assegno veniva poi presentato all'incasso, ma risultò abilmente falsificato. Emesso per la modesta somma di L. 40, era stato alterato. La truffa veniva dalla ditta denunciata e le indagini hanno condotto alla identificazione dell'autore nella persona di tale Luigi Farioli, di Angelo, di anni 25, residente a Mozzate (Como), il quale, però, si è reso latitante. A quanto risulta, il Farioli fa parte di una banda di lestofanti imputata di numerose imprese truffaldine. Proseguendo nelle sue indagini, l'autorità di P. S. è riuscita a ricuperare la refurtiva.

Licenzia il ladro e ne assume il complice

Milano, mercoledì sera.

Il commerciante Emilio Borroni, abitante in via Fontanili 36, allarmato dai continui furti di ferro che avvenivano nel suo magazzino, aveva creduto opportuno licenziare qualche settimana fa, per quanto non avesse mai potuto coglierlo sul fatto, il carrettiere Camillo Rizzi fu Ermenegildo, di 28 anni, abitante a Vigentino, assumendo in sua vece il cinquantatreenne Ambrogio Cerri fu Camillo, abitante in via Antonini 32. Immaginarsi quindi la sorpresa del Borroni quando questa mattina, chiamato al Commissariato scalo Romana da quel funzionario cav. Signori, ha scorto tra gli agenti, in arresto, il Cerri ed il Rizzi. Era avvenuto che i vigili notturni avevano sorpreso questa mattina all'alba due individui che sospingevano un carretto carico di ferro da costruzione. Messi alle strette, i due confessarono alla presenza del principale che quella era la terza volta che rubavano ai suoi danni.

Scosse sismiche in America

Provincie del Cile squassate dal terremoto

Vittime e danni - Un vulcano in eruzione

Santiago del Cile, merc. mattino.

Un forte terremoto, forse il più grave dopo quello disastroso del 1937, ha colpito stanotte una vasta zona del Cile.

Il fenomeno sismico ha avuto inizio alle 23,35, con epicentro presumibile fra Collipulli e Los Angeles, a nord di Temuco, ed è stato accompagnato da un'improvvisa, abbondante eruzione del vulcano Quizapu ad occidente di Talca.

Dalle prime segnalazioni risulta che sono rimasti semidistrutti gli abitati di Parral, di Angol, di Pailliaque mentre parecchi edifici sono crollati a Talcahuano, a Curicò ed a Talca. In questa ultima città è crollata una parte del carcere. A Valparaiso il campanile della cattedrale ha oscillato paurosamente e ad un certo momento sembrava che dovesse cadere, ma si sono staccati soltanto dei mattoni, delle tegole e parti del cornicione. Molti vetri sono andati in frantumi e numerose case sono rimaste lesionate. Gli abitanti, presi da vivissimo panico, si sono riversati nelle piazze. Anche a Temuco, dove le scosse si sono susseguite per circa tre minuti, numerosi edifici sono crollati completamente o in parte. Non si hanno maggiori particolari, nè si conosce se vi siano state vittime umane. Il fenomeno sismico è stato avvertito su vastissima zona e la sua intensità viene calcolata al settimo grado della Scala Mercalli.

Altre ulteriori notizie fanno sapere che nei paesi dell'interno il terremoto ha provocato vittime; non se ne conosce però ancora il numero. Imponenti mezzi di soccorso sono stati mobilitati.

Man mano che arrivano le prime informazioni sugli effetti del terremoto che è stato avvertito in tutto il Paese si va delineando la gravità del disastro. Parecchi piccoli paesi sono stati rasi al suolo e in alcuni gl'incendi provocati dai crolli stanno completando l'opera di distruzione.

Benchè non sia ancora possibile indicare cifre, pure si può affermare che il movimento tellurico ha causato purtroppo non poche perdite di vite umane. I danni materiali debbono essere ingenti. Il centro di Conception è semidistrutto. Dall'ammasso di macerie sono stati estratti numerosi cadaveri e persone ferite. A Talcahuano dove divampano incendi sono stati finora accertati sette morti.

Numerosi sono i morti anche a Lodo nella provincia di Conception. La caserma dei «carabineros», l'ospedale, il palazzo comunale sono in parte crollati. Molto danneggiato è anche l'abitato di Traiguero nella provincia di Malleco.

Scosse anche in Argentina

Buenos Aires, merc. matt.

Un violento terremoto è stato registrato alle ore 0,36 di stamani. Il movimento tellurico è stato particolarmente accentuato nelle provincie di Mendoza, Tucuman e Cordoba. La durata del fenomeno è stata di 46 secondi.

A 960 km. all'ora su un nuovo aeroplano americano

Bufalo, merc. mattino.

Radio New York comunica: «Lloyd Child, capo-pilota delle officine aeronautiche «Curtiss Wright», ha raggiunto ieri, a bordo di un nuovo tipo di aereo, la formidabile velocità di 600 miglia orarie, pari a circa 960 chilometri all'ora».

Le bimbe annegate nel fiume Vipacco

Un tragico fatto e una lunga vertenza

Gorizia, mercoledì sera.

Alla Corte d'Appello è comparsa, per rispondere di duplice omicidio colposo, Maria Seidl, di 46 anni, da Josefstad e qui residente. Nell'agosto del 1935, nei paraggi di Rifembergo, la Seidl aveva portato con sè, per trascorrere alcune liete ore, le bambine Lidia Marini e Palmira Bregant allo scopo di farle divertire. Scelse la riva del fiume Vipacco, dove l'acqua non raggiungeva il metro di altezza e non presentava quindi alcun pericolo. Il caldo e più ancora il desiderio di qualche tuffo in acqua fecero maturare nell'animo delle bambine il proposito di scendere nel fiume, proposito al quale la Seidl aderì dopo non poche insistenze. Fu così che, indossato il costumino, esse si tuffarono. Il bagno si sarebbe certamente concluso senza incidenti se in quel momento alla Seidl non fosse fuggito il cagnolino e se per rincorrerlo la Marini e la Bregant non si fossero spinte oltre la piccola diga. Cadute così in un punto in cui l'acqua aveva una notevole profondità, le due sventate, non sapendo nuotare, cominciarono a dibattersi disperatamente e chiamare aiuto. La Seidl tentò ogni mezzo per venire in loro soccorso e invocò anche ad alta voce l'intervento di alcuni agricoltori che si trovavano a lavorare nei paraggi. Ma quando questi giunsero e si buttarono in acqua, le due bambine erano già morte per asfissia. Citata al Tribunale di Gorizia per rispondere di duplice omicidio colposo e per il pagamento dei danni verso la parte civile, rappresentata dagli avvocati Dagasso di Torino e Mantovani di Gorizia, la Seidl venne assolta per non avere commesso il fatto. Il P. M. interponeva appello. La Corte, accedendo alle richieste formulate dalle famiglie Marini e Bregant, ha riformato la sentenza del Tribunale condannando la Seidl a 1 anno di reclusione, alle spese di costituzione di P. C. e alla liquidazione dei danni in separata sede, con il beneficio della condizionale per quanto riguarda la pena detentiva.

A Cortina d'Ampezzo

Otto Nazioni iscritte ai Campionati mondiali di "bob"

LE PRIME PROVE

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno rinnovato il fondo ghiacciato della pista artificiale di guidoslitta di Ronco, ove è stato possibile stamane iniziare ufficialmente le prime prove di allenamento degli equipaggi partecipanti ai prossimi Campionati mondiali.

Sono scesi in pista tre equipaggi italiani, due equipaggi germanici, due francesi e uno belga. I tedeschi hanno subito impressionato compiendo due velocissime discese per le quali sono stati rispettivamente segnati i seguenti tempi: 1'33" 1/10 e 1'36".

La Romania ha fatto ieri giungere telegraficamente la sua adesione e così le rappresentanze partecipanti al Campionato mondiale di guidoslitta sono: Italia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Francia e Romania. Le prove restano fissate per i giorni 28 e 29 gennaio.

Domani, durante le prove di allenamento, saranno inserite le corse valevoli per il Campionato italiano di guidoslitta, equipaggio a quattro, corse che serviranno per la selezione degli equipaggi che dovranno rappresentare l'Italia alla competizione mondiale.

La pietosa fine di una partoriente

Delirante per la febbre, fugge per i monti finchè si sfracella in un burrone

Como, mercoledì sera.

Delirante per la febbre altissima provocata da un parto assai laborioso, la trentacinquenne Ubertina Piva maritata Mazzia, da Dongo, si alzava dal letto e si metteva a correre come una folle, inerpicandosi sui fianchi scoscesi della montagna, inseguita dal marito e da alcuni congiunti di cui aveva elusa l'amorevole assistenza.

Ad un certo punto, dopo una scivolata, la poveretta rotolava di balza in balza finchè, dopo un salto di circa 150 metri, precipitava in un burrone, sfracellandosi. La sorte ha voluto che toccasse al marito ritrovare il cadavere.

Delitto o disgrazia?

Facoltoso agricoltore trovato morente sulla strada

Bolzano, mercoledì sera.

Questa mattina, lungo la strada che da Velturno conduce a Bressanone, è stato rinvenuto ai margini della via un uomo steso a terra privo di sensi, che appariva gravemente ferito. Subito soccorso, il disgraziato, che è stato identificato per un ricco agricoltore della zona, tal Floriano Messner, di 79 anni, è stato trasportato all'ospedale, ma quivi giunto, decedeva. Del fatto si sono subito interessate le autorità di P. S. ed i carabinieri che non hanno ancora potuto stabilire se si tratta di delitto o di disgrazia.

Morte di un patriota

COMO. — E' morto ottantacinquenne a Faggeto Lario, il cav. ing. Agostino Bollati, nobilissima figura di patriota e di valoroso combattente delle guerre dell'indipendenza.

IL TESORO DELLE PREALPI

La guarigione del Mantese e la comparsa in paese di un ufficiale dei Carabinieri

Vicenza, mercoledì sera.

La notte scorsa la patriarcale tranquillità di Torrebelvicino, il paese ormai celeberrimo per annoverare fra i suoi concittadini l'ex-macellaio Vittorio Mantese, sedicente scopritore dell'ancor misterioso tesoro della Valle Leogra, è stato messo ancora una volta a rumore.

Nella giornata di ieri era stato visto in paese un ufficiale dei Carabinieri e verso le 23,30, provenienti da Schio, giunsero a Torrebelvicino due automobili, a bordo di una delle quali era il Mantese. Si dette allora per certo che stesse per effettuarsi il sopraluogo, il quale, come è noto, si compirà di notte, al sicuro da ogni indiscreto sguardo. Si seppe poi trattarsi di una gita, almeno così si crede, ma l'episodio vale a confermare che ormai il Mantese è guarito e che sarebbe ora, riteniamo, di invitarlo perentoriamente di non trascinare oltre le calende greche la romanzesca vicenda.

Il Mantese, al quale era stata prospettata la possibilità di essere penetrato in una vecchia miniera di pirite, esclude questa ipotesi. Potrebbe però darsi che il tesoro scoperto dal Mantese fosse stato occultato in una antica miniera della zona montana. Più difficile a credere sarebbe il particolare delle tombe, ma il Mantese, interrogato in proposito, ha detto che egli suppone soltanto trattarsi di tre tombe, perchè di queste i tre cassoni che egli vide avevano tutta l'apparenza. Il Mantese ha lasciato capire che la galleria prima di sboccare nella caverna si irradia in un dedalo di corridoi, una specie di labirinto, dove sarebbe facile lo smarrirsi. Questo fatto potrebbe convalidare l'ipotesi del tesoro nascosto in una miniera abbandonata chissà da quale tempo.

Speriamo, fra non molto, di poter dare una parola definitiva in senso positivo o negativo su questa romanzesca vicenda.

Il processo di Novara

Una visita dei giudici alla tessitura di Chiavazza

Novara, mercoledì sera.

Si è ripreso oggi alle Assise il processo per il delitto di Chiavazza a carico di Silvio Garombo, direttore dello stabilimento di tessitura Lanzone. I componenti la Corte, unitamente all'avvocato difensore Bianchi-Mina di Torino e avv. Fiscella di Biella, si sono recati a Chiavazza per compiere un sopraluogo.

La Corte ha compiuto una minuta visita nello stabilimento mentre erano in attività i telai, circostanza essenziale per l'accertamento della possibilità che avrebbe avuto la teste d'accusa Gaia di udire i rumori che si sarebbero prodotti nel tragico momento della colluttazione e della caduta della donna.

Dramma fra suonatori ambulanti

Un brutale condannato al Tribunale di Milano

Milano, mercoledì sera.

Fino a poco tempo fa compariva alle osterie del suburbio, nelle ore di maggior affollamento, un terzetto di suonatori ambulanti: una povera cieca, Rosa Colombo fu Giovanni, di [illegible] anni, Alberto Benassi fu Luigi, di [illegible] anni, da Vergato (Bologna), e Angelo Moneta fu Antonio, di [illegible] anni. Da quattordici anni la Colombo conviveva col Benassi, ma in questi ultimi tempi le scenate tra i due erano frequenti, perchè la donna si era accorta che l'amico tramutava in tanti bicchieri di vino tutto il ricavato del loro giro attraverso le piccole trattorie suburbane.

Si fece allora accompagnare dal Moneta, il quale aveva anche l'incarico di raccogliere i denari elargiti loro dalla generosità degli avventori. Malgrado queste precauzioni, il Benassi sarebbe riuscito a sottrarre ugualmente il denaro alla cieca, giungendo anche ad impadronirsi di quello gelosamente custodito da lei per il pagamento del fitto di casa. Per questo motivo, la sera dell'8 settembre scoppiò una nuova lite al riaccese tra i due, e ad un certo punto il Benassi si avventò contro la cieca con un coltello da cucina, ferendola gravemente a una spalla e ad un braccio.

Al processo il Benassi ha cercato di difendersi con volgari frottole, ma è stato condannato a tre anni e quindici giorni di reclusione.

Ruoli falsi di tasse comunali compilati da un impiegato

Milano, mercoledì sera.

I carabinieri di Bollate hanno arrestato, dietro mandato di cattura, l'impiegato Alcide Quinterio fu Ezio di 42 anni, accusato di avere compilato ruoli di tasse comunali formalmente regolari, consegnandoli poi all'esattore comunale del luogo, Giovanni Cattaneo fu Giacomo, di 62 anni, da Saronno, il quale li riceveva. I due avevano volto a loro profitto oltre 15.000 lire. Anche il Cattaneo è stato arrestato.

La morte di un vecchio investito da un'auto

Tortona, merc. sera.

E' morto stanotte all'ospedale, senza più aver ripreso i sensi, il sessantottenne Giuseppe Bellingeri, pensionato ferroviario e piazzista del plateatico del comune di Tortona, dove era conosciutissimo. Il Bellingeri, rincasando in bicicletta nel tardo pomeriggio di lunedì, giunto sulla nazionale Tortona-Alessandria nei pressi della frazione Torre Garofoli, dove abitava, veniva investito da un'automobile con al volante l'industriale Tribelli di Tortona, che lo trascinò per una trentina di metri. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale i sanitari gli avevano riscontrato fratture multiple in più parti del corpo e la commozione cerebrale e viscerale.

Ultime di Cronaca

Presa da malessere

La cinquantatreenne Maddalena Beneveglio, abitante in via Bava 46, è stata assalita da improvviso malore questa mattina verso le 7,30, mentre trovavasi in preghiera nella chiesa del S. Cuore di Gesù, in via Nizza 56. Soccorsa dal sagrestano e quindi confortata dal parroco, questi telefonava alla Croce Verde che rapidamente provvedeva al trasporto della sofferente all'Ospedale Mauriziano. La donna vi è stata trattenuta in osservazione.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA SPORT

Al "Madison,, di New York

Louis e Lewis si battono stasera per il titolo mondiale

Due negri salgono stasera il tavolato del Madison Square Garden di Nuova York per disputare il campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche: Joe Louis, detentore dopo Jimmy J. Braddock, del titolo e John Henry Lewis, ex-campione del mondo dei mediomassimi. E' la prima volta, nella storia del pugilato, che due negri si contendono così alta posta.

I due avversari hanno la stessa età e sono entrambi americani: Joe Louis è nato a Lafayette, nell'Alabama, il 13 maggio 1914, dodici giorni precisi, cioè, dopo che a Los Angeles era nato John Henry Lewis. Col 1931 s'inizia la carriera pugilistica di Lewis e un anno dopo Louis comincia a calcare i quadrati di combattimento. A 21 anno, Lewis, battendo Rosenbloom, Feldman e Bob Olin, diventa campione mondiale dei mediomassimi. A 23 anni, Louis, calpestando il buon diritto di Schmeling con la complicità dell'ebreo Mike Jacobs, s'incorona campione di tutte le categorie dominando il vecchio e malfermo Braddock.

Ci si trova, dunque, di fronte a due pugili giovani, nel fiore delle proprie energie, al vertice della carriera, forti di uno stato di servizio brillantissimo. I dati biografici li uniscono in molti punti: le qualità tecniche, invece, nettamente li dividono, mettendoli, anzi, ai due poli opposti dell'arte del pugno. Louis, il «bombardiere negro», è il tipico atleta dal pugno fulminatore: agilissimo, istintivo, irruento, potente, fulmineo, fa pesare nel combattimento più le doti fisiche occasionali che non l'abilità tecnica e stilistica. Lewis, lo «schermitore del ring», dipinge ogni sua azione con tutti gli accorgimenti, le astuzie, le finezze dell'arte pugilistica. Non avremo, quindi, stasera soltanto l'urto di due atleti, ma lo scontro di due stili, di due modi diversi e contrastanti di intendere e praticare il pugilato.

Agli americani piace di più il tipo Louis. Forse per questo il negro di Detroit è più volte milionario, pur avendo disputato la metà dei combattimenti del suo avversario, mentre Lewis non è riuscito a mettere insieme che un tutt'altro che cospicuo gruzzolo.

E' forse questa differenza di situazione finanziaria, oltre alla diversità di carattere, che ha guidato in modo dissimile i due pugili nella loro preparazione all'odierno incontro: Louis ha veramente lavorato soltanto quindici giorni, Lewis è accuratamente all'opera da più di due mesi.

Chi vincerà? Entrambi si dichiarano sicuri del successo, Louis fidando nella potenza del suo pugno e Lewis facendo conto della sua finissima abilità di schermitore. Gli sportivi americani tengono per Louis che è dato a 4 contro 1 nelle scommesse. E' bene, però, non dimenticare che più una volta, nella sua carriera, Louis ha trovato chi l'ha bloccato, irretito e dominato con le armi della tecnica: Schmeling, che l'ha messo k. o. al loro primo incontro nel 1936. La partita fra i due negri è, quindi, forse più aperta di quanto non possa apparire a prima vista.

Sciatori piemontesi

Quasi alla chetichella si sono svolti sulle nevi di Limone i campionati piemontesi di sci. Non guardiamo ai risultati, che, del resto, non han detto nulla di straordinario; si sono affermati soprattutto quei prodigiosi atleti che sono i ragazzi della «scuderia» del Sestriere, trionfatori in quattro prove su sei. C'interessa qui il successo della manifestazione, successo che fu sotto ogni aspetto mediocre. In tutto, essa radunò, poco più poco meno, una cinquantina di concorrenti, provenienti per la maggior parte dalle provincie di Cuneo e di Torino e dalla Scuola Militare di Aosta. Vercelli mandò un solo atleta, Novara nessuno. Ci direte: la manifestazione ebbe una scarsa pubblicità e non tutte le società forse poterono essere informate. E' vero, ma non basta. Un tempo non lontano, quando lo sci piemontese stava meglio di salute di adesso, bastava un solo annuncio per far accorrere ai campionati un numero di atleti assai superiore ai cinquanta di Limone. I campionati piemontesi costituivano un po' una copia di quelli nazionali, perchè, in sostanza, i migliori sciatori italiani risiedevano proprio nelle nostre valli. Ora vedete che la Valle d'Aosta, la terra degli Herin, dei Maquignaz, dei Pellissier, degli Ottoz, per farsi rappresentare ha bisogno di ricorrere alla Scuola Militare di alpinismo, la quale, del resto, non allineò a Limone tutti atleti piemontesi; Biella, che generò la famosa squadra dei Ramella, manda un solo, un unico uomo; Novara, che vide trionfatori su tutte le nevi d'Italia i suoi Ferraro, Sacher, Valci, Imboden, Scilligo, prodi campioni della Val Formazza, non interviene nemmeno più, perchè l'antica passione s'è affievolita e i sodalizi dall'insegna famosa han chiuso i battenti. E' assistendo a questa competizione che si scopre il vero volto della situazione: le società valligiane muoiono per la mancanza di ossigeno. Aiutatele e vedrete che risorgeranno prontamente perchè la passione è bensì affievolita, ma cova in fondo sempre viva nell'animo dei nostri montanari. Lo sci piemontese, per le sue gloriose tradizioni, merita una sorte migliore.

Marsengo

Dopo la *sorpresa* di Milano

Degryse sfida Urbinati per il titolo europeo

Brusselle, mercoledì sera.

Il campione del Belgio dei pesi mosca, Degryse, in seguito alla brillante vittoria ottenuta su Urbinati a Milano, ha versato la cauzione necessaria affinchè la Federazione belga trasmetta subito la sfida ufficiale per il titolo europeo detenuto dal romano.

Si ritiene che il Comitato d'urgenza dell'I.B.U. accetterà questa sfida, tanto più che Degryse combatterà il 31 gennaio a Leicester contro il campione del mondo della categoria Peter Kane.

Gli sciatori "azzurri,, per i Campionati mondiali

Roma, mercoledì sera.

La squadra degli sciatori azzurri che parteciperà ai Campionati del mondo a Zakopane verrà formata dopo la settimana internazionale di Garmisch, alle cui gare i nostri rappresentanti, com'è noto, sono presenti. Secondo ogni probabilità, però, gli azzurri che andranno a Zakopane saranno i seguenti, divisi per specialità:

Fondo: Jammaron, Baur, Perenni, Silvio Confortola, Mario Compagnoni, Severino Compagnoni.

Gran fondo: Demez, Scalet, Aristide Compagnoni.

Discesa: Chierroni, Nano (Nogler), Marin, Colò, A. Lacedelli, Marcellin.

Ancora incerto, invece, appare l'invio ai Campionati mondiali del saltatore Bruno Da Col.

Il Trofeo Foro Mussolini per la migliore società tennistica

Roma, mercoledì sera.

La Presidenza della F.I.T. ha approvato il regolamento programma del «Trofeo Foro Mussolini», posto in palio per il primo anno dalla S. S. Parioli.

Il trofeo verrà annualmente assegnato alla società tennistica che con i suoi atleti avrà conseguito i migliori risultati in tutte le competizioni del campionato, individuali ed a squadre, e nei tornei nazionali ed internazionali approvati dalla F.I.T. nel corso dell'annata sportiva.

Madonna di Campiglio si prepara ad ospitare i Littoriali invernali

Mad. di Campiglio, mercoledì sera.

Madonna di Campiglio si prepara ad accogliere i goliardi di tutta Italia che, tra il 30 gennaio e il 6 febbraio, disputeranno sul campo di neve, nell'ambito delle Dolomiti di Brenta, l'ambitissimo titolo di littore. La manifestazione è organizzata, p'r quanto riguarda la parte tecnico-sportiva, dal Guf di Trento «Arnaldo Mussolini».

Data la quantità di neve caduta in tutta la conca di Campiglio, quasi tutte le gare si svolgeranno nelle vicinanze del villaggio albergo; [illegible] le gare di pattinaggio avranno luogo sul bellissimo laghetto gelato che anche quest'anno si presta perfettamente attrezzato. Il trampolino per i salti sarà in questi giorni in piena efficienza. Le piste di discesa sono state tutte ritracciate, allo scopo di evitare ogni possibilità di pericolo.

Ecco le gare in programma: fondo individuale (classificati, agli effetti del punteggio, 42); discesa (classificati 30); discesa obbligata e salto (classificati 24); combinata fondo-salto e combinata discesa-discesa obbligata (classificati 18); Sci d'Oro del Re Imperatore, gara a staffetta di quattro universitari e gara di fondo a pattuglie con tiro di quattro universitari (classificati 32).

La prossima seduta del Direttorio della F.C.I.

Roma, mercoledì sera.

Sabato prossimo si riunirà a Roma il Direttorio della F.C.I. La riunione non è di quelle che si usa definire di ordinaria amministrazione. Numerosi e importanti argomenti sono all'ordine del giorno, e su altre questioni non contemplate nell'ordine dei lavori il Presidente vorrà intrattenere i suoi valenti collaboratori. Attesa con particolare interesse è la decisione che si prenderà in merito alla prospettata candidatura di Federico Momo alla presidenza dell'U.C.I. Con non minore legittima curiosità l'ambiente ciclistico nazionale attende di conoscere il nome di colui che succederà a Girardengo nella carica di C. T. federale.

Chi sarà il designato? O non si addiverrà piuttosto alla creazione di una Commissione Tecnica composta di elementi che fanno parte del direttorio e di altri estranei a questo? [illegible]

Non vale la pena di elencare i nomi che abbiamo sentito fare in questi giorni a Roma. [illegible]

E' di questi giorni la notizia di un primo scambio d'idee che gli organizzatori del Giro d'Italia e di quello del Tre Mari hanno avuto a Roma, [illegible]

Martano sta bene e si prepara per la "Sanremo,,

Nizza Mar., mercoledì sera.

Giuseppe Martano si è stabilito a Vence per prepararsi per l'inizio della stagione che lo vedrà gareggiare anzitutto nel Criterium di Cannes, che egli vinse lo scorso anno. In seguito egli correrà la Milano-San Remo e tutte le grandi prove internazionali. [illegible]

VITA TEATRALE

Quel che il pubblico non vede a teatro

Il martello del macchinista

Fra tele, carte, legname e chiodi – Porte che camminano e finestre che volteggiano – Il selciato al posto del cielo – I primi a giungere, gli ultimi ad andarsene

II.

Una tuta di tela grossa, una borsa di pelle al fianco, ripiena di quella sorta di chiodi corti e dalla testa grossa, denominati brocchette, e un martello dal manico lunghissimo: ecco il macchinista teatrale.

In quanti sono i macchinisti sul palcoscenico? Il numero può variare, a seconda delle Compagnie, a seconda del genere di spettacolo. Ordinariamente una Compagnia di prosa ne ha tre o quattro e talvolta superano questo numero. Ogni teatro che si rispetti ne ha uno e forse anche

... porte che camminano, tra un atto e l'altro della commedia...

più per conto suo. Il macchinista del teatro, per essere del posto, può agevolmente aiutare i colleghi che arrivano di fuori.

I macchinisti di Compagnia non hanno, si può dire, orario di lavoro: sono i primi a giungere su una piazza e gli ultimi ad allontanarsene. Gli attori, quando arrivano in una località nuova, si preoccupano di cercare l'alloggio; i macchinisti, appena scesi dal treno, ritirano dai vagoni il materiale scenico, spedito dalla località precedente, e lo fanno trasportare a teatro. Qui essi sono subito all'opera, e qualche ora dopo tutto è pronto per lo spettacolo e, talvolta, anche per la prova di affiatamento della Compagnia sul nuovo palcoscenico.

Tra i mestieri teatrali quello del macchinista è indubbiamente il più faticoso. Pensate a questi uomini che durante tutto lo spettacolo (cioè per circa tre ore) debbono essere sempre in movimento, correre su e giù per le scale della soffitta, inchiodare e schiodare, sistemare, aggiustare, costruire insomma, da un ammasso di tele, di assi, di telai, di carta, di fasci di legname, camere e giardini, con regola d'arte, secondo un disegno prestabilito, dal quale non bisogna spostarsi neppure di un centimetro. Una volta, quando le scene erano a fondali di carta e a quinte, il compito era meno gravoso, ma oggi la scenografia moderna richiede un'abilità maggiore nel macchinista, per la complicata struttura dell'apparato scenico, e quindi una maggiore fatica.

Lontani pronipoti di coloro che erano incaricati di manovrare i complicati congegni magici del Bibbiena, i macchinisti teatrali conservano nel loro gesto e nel loro portamento un non so che di austero. Sono consci dell'importanza delle loro funzioni e ne vanno orgogliosi, ma non se sono superbi. Credo che nella compagine di un complesso artistico la loro parte sia una delle principali in quanto ritengo che la rottura di una fune, una porta mal sistemata, lo strappo di una scena, una

tutta a sghimbescio possono nuocere enormemente all'esito di uno spettacolo.

* *

Bisogna vederli tra un atto e l'altro di una commedia, disfare in pochi minuti una camera e ricostruire in pochi altri un salone: pareti che si sollevano, porte che camminano, finestre che volteggiano; un andirivieni affannato di uomini e di cose, un martellare sordo, un precipitare di ordini, di consigli, fra un vociare sommesso e concitato: un disordine nell'ordine più perfetto, e innesto su quest'ordine perfetto, poichè il

risultato è che, senza inciampi e interruzioni, tutto va a suo posto nel breve volgere dell'intervallo scenico. Ogni tanto qualche moccolo sale alla soffitta, ma non va oltre, e Dio perdonerà...

* *

Su che cosa lavora in massima parte il macchinista? Sulle cantinelle: striscie di legno, di sei o sette centimetri di larghezza, variabili dai venti centimetri ai quattro metri di lunghezza. E' su queste assicelle che egli costruisce le belle camere, le sale sontuose; la intelaiatura insomma, delle pareti.

— Una volta — mi diceva sere or sono Roberto Pattacini, il simpatico capo macchinista della Compagnia Besozzi-Ferrati — si lavorava in superficie, oggi si lavora in volume, e la faccenda è molto differente. Bastava calare un fondale o le due pareti; vi si piazzavano le porte e le finestre e tutto era fatto. Gli scenografi ci preparavano tutto per bene; attualmente bisogna fare ogni cosa da noi e costruirci, pezzo per pezzo, la scena. Questo benedetto '900! Non ho mai visto, come adesso, tanti spigoli e tanti muri in una stanza!... Tutto per traverso; si sale, si scende; scale di qua, pianerottoli di là, sporgenze, rientranze: un castigo di Dio, che per noi significa praticabili, parapalitate e cantinelle, senza fine...

Ho capito cosa volesse dire il buon Pattacini e non ho tentato neppure di spiegargli che oggi, essendo le case vere costruite con uguale intendimento, non c'è ragione per cui in teatro non si debba fare altrettanto...

* *

Quando le scene erano di carta, tutti gli uomini di fatica del teatro si riversavano sul palcoscenico, silenziosamente intenti, durante la rappresentazione, a guardare, curiosi come bimbi, la scena attraverso i buchi che in notevole quantità essi stessi avevano praticato sul fondale e sui laterali. Adesso, la tela e il legno, adoperati con abbondanza, non permettono più tale sistema dietro

... una borsa di pelle e un martello dal manico lunghissimo...

dello spettacolo agli addetti al palcoscenico. Ora devono semplicemente accontentarsi di ascoltare. E tutto questo è una conquista del macchinista, che, geloso custode del materiale affidatogli, ritiene meglio salvaguardato ciò che crede un po' il suo patrimonio.

Il macchinista del Teatro Carignano, il torinese Felice Massotto, che dei suoi quarantotto anni di età ne ha già spesi trenta nel suo mestiere, sarebbe capace di enumerare mentalmente i buchi fatti dalle brocchette su ogni cantinella a lui in consegna, poichè egli è al Carignano da molto tempo, dopo aver girato tutta l'Italia, per parecchi anni, con le migliori Compagnie. In soli quattordici mesi consecutivi, Massotto fu in duecento teatri.

Ho voluto accennare a questo macchinista veterano, benchè non ancor vecchio e in pieno rendimento lavorativo, e al suo attaccamento al mestiere da lui prescelto, per dare un'idea di come possa essere prezioso in un teatro la lunga esperienza di un macchinista il cui importante compito è ignorato dalla maggioranza del pubblico.

Tra questi bravi, volenterosi lavoratori dello spettacolo vi furono in passato, quando esisteva magari un po' più d'arte, ma una scarsa disciplina di palcoscenico, taluni che non sempre erano in linea col proprio dovere. Una sera, di parecchi anni or sono, il macchinista di una Compagnia, da tempo disciolta, non nelle sue piene facoltà mentali per certe abbondanti libazioni, attaccò una scena a rovescio. Il guaio fu che, dovendo essere il quadro scenico in penombra, nessuno o tutti prima si avvide dell'errore sino a quando il propagarsi graduale della luce non fece inorridire gli artisti e suscitò nel pubblico l'ilarità più clamorosa. Era semplicemente avvenuto questo: i tetti delle case toccavano il suolo e il selciato della strada era diventato un cielo un po' bizzarro...

Eccezionale, fortuito caso, che non credo si sia ripetuto e che oggi non potrebbe assolutamente verificarsi.

* *

Ora immaginate l'ultima recita di una Compagnia in una città qualunque a chiusura della sua stagione.

Lo spettacolo è terminato: attori, suggeritore, attrezzisti, inservienti di scena, trovarobe, sarti, abbandonano frettolosamente il palcoscenico; domattina bisognerà partire per tempo verso la nuova località. Ma il macchinista è ancora lì, a schiodare, a imballare, a legare casse, cassoni e gabbie, ad arrotolare scene, a raggruppare fasci di cantinelle. Fino a che ora? Chissà! Forse l'alba lo troverà a rischiarare il suo volto pallido e stanco per la fatica...

Ma domani egli sarà il primo sul palcoscenico della nuova piazza: a disfare i fasci delle cantinelle, a distendere le scene, a slegare casse, cassoni e gabbie, a inchiodare, per ricostruire l'effimero castello di una favola...

Testo e foto di

Antonio Barretta

(Continua)

Non lo vogliono capire

In questi giorni l'«Aida» ottiene all'Opéra di Parigi un formidabile successo. Riferendone nel «feuilleton» del «Temps», Henri Bidou mostra come certe mentalità, seppur non di critici, ma di cronisti, dei quali il cómpito è tuttavia importante, siano rimaste quali erano prima che la critica lumeggiasse gli autentici valori verdiani e combattesse certe plateali impressioni. Il resocontista scrive dunque dell'«Aida»:

«Questa imponente parata militare e sentimentale s'è svolta in tutta la sua pompa. So che questo giudizio è ingiusto. Ma esso traduce l'impressione, e forse anche l'irritazione di notare l'enfasi scambiata con la forza, il contenuto musicale disuguale dalla rumorosa veste. Per ascoltare l'«Aida» con calma, per sopportare questa gonfiezza e queste romanze bisogna rimetter l'opera nel suo ambiente storico».

V'attendete qui una evocazione dell'ambiente storico, cioè dell'operistica italiana e magari straniera verso il 1870, che giovi a illustrare e criticare le forme, lo spirito, il gusto dell'«Aida». L'appendicista racconta invece di Mariette bey e di Du Locle, di Ghislanzoni e di Filippi, della prima rappresentazione, riferisce i primi giudizi, il successo del 1880 all'Opéra, eccetera, eccetera, cose che si leggono in qualsiasi biografia di Verdi. Alla fine aggiunge queste sue considerazioni:

«Siamo stati assordati da detonazioni, mine di melinite e di trinitrotoluol. Il rumore era forte, perchè le famose trombe suonavano come giocattoli infantili. Ma l'effetto della sorpresa non si ripetette. Attraverso le esplosioni sentivamo che non c'era énormément de musique dans ce badaboum. Tuttavia, dietro di me, in uno di quei primi palchi dai quali cadono le perle, una voce disse: Ça, c'est épatant. Evvia, tutto quel rumore non era stato vano».

Dopo di che il Bidou si domanda in che consista l'interesse musicale dell'«Aida». Credete ch'egli stesso risponda? Neanche stavolta. Riaperta una qualunque biografia, cita pareri di Reyer, di Monaldi, eccetera. E con una spruzzatina di aggettivi per gli esecutori, compreso il direttore che avrebbe fatto scoppiare le mine, chiude il «feuilleton», lungo quanto tre colonne dei nostri giornali. Vorranno, sapranno, una buona volta capire certi resocontisti, degni di stare nei palchi donde cadono le perle di... coltivazione, non diremmo di... cultura, che l'«Aida» non consiste in «Celeste Aida» e nella marcia, la quale del resto è un pezzo di musica efficace anche senza le eccessive strombonate, ma soprattutto in due persone, formidabili nella drammaturgia musicale, Amonasro e Amneris, e anche in molti episodii di profonda, intensa, sobria umanità?

a. d. c.

ALFIERI

Questa sera: *Giorni felici* di Puget – Sabato e domenica: opera lirica

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo la prima delle 3 recite della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, che si presenta con la nuova commedia *Giorni felici*, di Puget, la quale ha ottenuto in altre città caloroso successo. Della Compagnia, diretta da Ernesto Sabbatini e da Pietro Scharoff, fanno parte: Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Carlo Ninchi e Paolo Stoppa.

* *

Allo stesso Alfieri si avranno sabato sera e nei due spettacoli di domenica tre rappresentazioni di opera lirica. Sabato e domenica, in mattinata: *Tosca*; domenica sera: *Il barbiere di Siviglia*. La *Tosca* sarà interpretata dal soprano Lina Bruna Rasa, dal tenore Francesco Carrino e dal baritono Corrado Tavanti; altri interpreti: Aristodemo Bregola, Armando Giovo e Antonio Alfieri. Il *Barbiere di Siviglia* avrà a protagonista il baritono Giulio Fregosi, il soprano Rina Bernelli sarà Rosina, e il tenore Attilio Galbiati impersonerà il conte d'Almaviva. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Carlo Moreno. Saranno praticati prezzi popolari.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: il decimo Concerto sinfonico dell'E.I.A.R.

Venerdì prossimo, alle ore 21 precise, Roberto Lupi dirigerà al Teatro di Torino il decimo concerto della corrente stagione sinfonica. A questa manifestazione [illegible] anche il violinista Thibaud.

I biglietti sono da stamane in vendita presso la biglietteria del Teatro di Torino, che resta aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, e accetta anche prenotazioni telefoniche.

CONSERVATORIO

Stasera, per il G.U.F.: il Concerto del pianista G. Backhaus

Il celebre pianista Guglielmo Backhaus darà stasera concerto al Conservatorio, pel Guf. Programma: Bach, [illegible], Chopin, Beethoven.

La prima a Trieste di un'opera buffa in un atto

Trieste, mercoledì sera.

Vivamente attesa, è stata data ieri sera al Teatro Verdi la prima rappresentazione della nuova opera buffa in un atto *Amelia al ballo*, di Giancarlo Menotti. L'opera, diretta dal maestro Gabriele Santini, ha avuto quale protagonista la soprano Iris Adami Corradetti, applauditissima, ed ha ottenuto un successo calorosissimo. E' seguita *Salomè* di Strauss.

MANUELA DEL RIO

La nota ballerina spagnola che dopodomani venerdì darà uno spettacolo al Carignano, fotografata nel camerino di un teatro milanese mentre si trucca per la rappresentazione.

Come è scomparso il fanciullo di Ferrara

Il rimprovero del maestro e la fuga in bicicletta – Nessuna notizia da otto giorni

Ferrara, merc. sera.

Le più strane congetture si fanno sulla scomparsa del ragazzo Ortes Desiderati, di anni 14, residente in località Villa Ada, alla periferia della città. Il fanciullo, che è un tipo taciturno e chiuso, era spesso insistentemente spronato dal padre a studiare, mentre sembrava, per contro, che agli studi fosse poco inclinato.

Mercoledì scorso il fanciullo, munito della bicicletta, era uscito dalla casa del suo insegnante privato, residente in località Boschina, ad un chilometro dalla propria abitazione. Ad una mancanza commessa poco prima, il maestro lo aveva redarguito intimandogli di ritornare il giorno dopo accompagnato dal padre. L'Ortes, conoscendo il rigore del padre, si allontanava in bicicletta in direzione della nostra città dove aveva qualche amico, e da allora non si è più saputo nulla.

Le indagini dei parenti e delle autorità si sono intensificate in ogni luogo, ma senza il minimo esito. Il fanciullo fuggiasco aveva in tasca venti centesimi e, trovato un amico, aveva chiesto qualche lira; ma questi, che possedeva solo dieci lire, affermò di non averne. Da allora, come si disse, ogni traccia è scomparsa.

Bimbo che nasce lungo una strada di montagna

Bergamo, mercoledì sera.

Certa Rosa Foresti in Benigni, di 26 anni, abitante sul Colle San Vigilio, località disagiata per un intervento medico, in procinto di diventare madre, accompagnata dal marito, si dirigeva a piedi all'ospedale. Ma presa dalle doglie lungo il tragitto, impossibilitata a proseguire, si accasciava a terra dando alla luce un bimbo. La Croce Rossa trasportava poi all'ospedale madre e bimbo in ottime condizioni.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Preambolo lungo e noioso; 8) Pianta ranuncolacea dai fiori bianchi, rosei o variegati; 9) Leopardo e fiume affluente del Paranà; 10) Simbolo del Cerio; 11) Quello botanico studia le piante; 12) Capo ad est del golfo di Tunisi; 13) Primato concesso alla Norvegia; 14) Motto di Casa Savoia; 15) La città della moda italiana; 16) Hanno per simbolo una tromba da postiglione e le ali; 17) Genere di monopolio; 22) Capoluogo della Sirtica, fra la Tripolitania e la Cirenaica; 23) Tale dobbiamo considerare l'Italia; 24) Muta quattro volte all'anno; 26) Fremono nei cavalli di razza; 27) La regina di Giuda che ordinò lo sterminio di tutti i discendenti di Davide e farfalla diurna del genere melitea; 28) Personaggio dell'«Iris»; 29) Onorificenza al merito del Lavoro; 30) Pro memoria; 31) Opera di assistenza sociale; 32) Proverbialmente, il padrone dell'asino pieno di malanni; 33) Sestiere e via di Genova; 34) Pietre dure con figure in bassorilievo; 35) Esalta l'universalità di Roma; 36) Di persona di rare doti; 37) Astuccio per aghi.

Verticali: 1) Posticcio; 2) Capo della flotta di Alessandro Magno e cavallo da corsa trionfatore di scuderia italiana; 3) Ingiustizie; 4) Fiume dell'India che nasce nel Tibet; 5) Espiazione; 6) Vedi n. 31 orizz.; 7) Corpo che produce un'azione qualunque; 10) Accompagnamento; 11) Uomo senza giudizio o d'indole molto stravagante; 14) Fucina; 16) Strumento da falegname; 17) Sacro lenzuolo che si venera a Torino; 18) Il profeta che fu segato in due parti; 19) Stagno; 20) Mezzo incoercibile di superiorità e di dominio; 21) La targa di Ravenna; 22) Indennità dovuta all'armatore per la sosta della nave nel porto dipendente dallo scarico della merce; 24) Colonna commemorativa o cippo funebre; 25) Li dà chi non ha la testa a posto; 27) Piccolissima parte di materia; 29) Isola italiana dell'Egeo; 30) La parte della nave che fende l'acqua; 32) Figlio di Noè; 33) Sembra; 34) A noi; 35) Simbolo del Cobalto.

FALSO CAMBIO DI GENERE

(xxxxx)

Canta ben chiaro che il suo becco è duro
Il suo viso è di [illegible], si [illegible]

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Attinenze ed anagrammi:

CARBONE – BARCONE
RICAMO – MARCIO
BORSA – SORBA
CIRCO – RICCO
BAITA – ABATI
AGRO – GORA
LIRA – LARI
ARPA – RAPA
MONNA – MANON
SALVE – SELVA
CORSA – CARSO
VOLATA – TAVOLA
CARONTE – CARTONE

Losango magico:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (39)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Feci per stracciare subito l'assegno, trasportata dalla rabbia e dal dolore, poi considerando più freddamente la situazione, mi resi conto fra l'altro che avevo sbagliato recandomi all'ufficio marittimo a fare la mia deposizione, dal momento che le mie carte intestate a Claudia Evrelines non erano in regola. Esse potevano tutt'al più bastare per un albergatore o per una guardia campestre.

Una inchiesta mi sarebbe stata fatale. Forse avrebbero scoperta la mia vera personalità. In questo caso sarei stata rimpatriata, mi avrebbero fatto sposare il principe Winken-Gratz!

Mi erano bastati pochi minuti per lasciare la casa paterna e per seguire Giovanni Potier; non me ne occorsero di più per prendere delle gravi risoluzioni.

Qualche ora dopo, in un magazzino della città avevo acquistato degli abiti maschili. I miei capelli erano cortissimi, cosa che facilitava ancora di più il mio travestimento.

Mi recai in un nuovo albergo e cominciai così una vita nuova.

Si trattava di vendicare Giovanni. Si trattava d'impedire agli assassini di approfittare del delitto.

E poi, come nel sogno, avrei ritrovato colui che amavo, e che era tutta la mia vita...

Jarry ebbe l'impressione, in quel momento che qualche cosa impedisse a Claudia di proseguire...

Egli comprese, o credette di comprendere. Claudia aveva vergogna di non essere stata fedele al ricordo dello scomparso. I suoi occhi. Infatti si distolsero da lui.

— Vi voglio dire brevemente il seguito — Ella disse con voce più opaca. — Cambiai l'assegno, dal momento che non avevo denaro e che volevo compiere quanto avevo intenzione di fare.

Per due giorni, il «Città di Messico» rimase in porto? I giornali parlarono della sua collisione con un battello sconosciuto, che s'era inabissato con tutto l'equipaggio e che del resto non recava i lumi regolamentari.

Si parlò anche della giovane donna raccolta dal peschereccio e che era subito scomparsa.

Ebbe luogo una breve inchiesta, ed alcuni tecnici esaminarono la prua del panfilo che era seriamente danneggiata.

Anch'io dalla riva l'esaminai ed il mio petto si serrò. Vidi don Jaime, suo figlio don José e l'amica di costui, quella Nita che voi pure conoscete.

Quale non fu il mio stupore riconoscendo in lei una delle mie cameriere di un tempo! Ella era stata cacciata dal castello sotto accusa di furto, ed anche a causa della sua condotta scandalosa, della quale allora, essendo io una ragazzina, mi si parlava con parole velate.

Ella non mi riconobbe sotto il mio travestimento maschile. La vidi dirigersi verso la stazione in compagnia di don José, mentre il padre rimaneva a bordo col marinai.

Finalmente una notte il «Città di Messico» levò l'ancora, mentre io, come l'avete fatto anche voi, decidevo un padrone di barca a seguirlo.

Contrariamente al mio sospetto, esso non si diresse verso l'«Escarcella», ma puntò diritto su Rochefort nel quale sembrò voler stabilire la sua base.

Mi ero forse sbagliata? Si trattava allora di un incidente banale?

Non volevo crederlo. Dimenticavo soprattutto un particolare importante. Le grandi maree erano terminate ed erano state esse che ci avevano permesso di mettere le mani sul grande tesoro.

Don Jaime metteva a profitto questo tempo, lasciando La Rochelle ove l'affare l'aveva messo in piena vista, e s'istallava a Rochefort ove certamente avevano appena appena letto l'articolo del giornale che si riferiva alla collisione.

Passarono due settimane, molto tristi per me che spendevo il mio tempo a sorvegliare l'andare e venire del panfilo. Mi ordinai un altro abito più elegante prevedendo che avrei dovuto sostenere altre parti.

Don José e la sua amica erano rientrati a Parigi e non tornarono più al porto al quale era ancorato il panfilo.

Finalmente una notte il «Città di Messico» levò l'ancora. Una barca a motore, nella quale io avevo preso posto si mise sulla sua scia.

Qualche ora dopo, mi ritrovavo sul luogo che mi ricordava tanti tragici avvenimenti.

Il «Città di Messico» si fermò con le luci spente. Per due ore, vedemmo, il padrone della barca ed io, dalle ombre che si tuffavano in mare, riapparire e tuffarsi ancora.

Una certa ebbrezza si impadronì di me, perchè pensavo che non avrebbero trovato nulla, che non avrebbero potuto trovare nulla. Il panfilo, infatti, aveva gettata l'ancora a più di duecento metri dalla carcassa dell'«Escarcella».

Esso cambiò di posto due o tre volte. Tremai all'idea che potesse avere del successo. Sarei stata capace di tutto pur di impedire che il marchese si impadronisse delle ricchezze di Giovanni; le spoglie della nostra vita, del nostro amore.

Non era questa la mia sola ragione di vivere?

Vendicare Giovanni! E per fare questo bisognava impedire che il nostro tesoro venisse scoperto.

Ma quella notte non ne fecero niente. Il panfilo ritornò la notte seguente ed ancora altre tre.

Ma io soltanto conoscevo il luogo nel quale avrebbe dovuto essere gettata l'ancora, e questo mi dava una specie di ebbrezza.

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La passione dei viaggi

Dalle grandi finestre dell'albergo dei Due Monti si vedeva il crepuscolo scendere lentamente. Giacomo Bark a tratti lo guardava con un senso d'angustia, mentre, seduto su una poltrona discorreva, il viso aggrottato, col dott. Nils. Quattro settimane prima la corte assidua che Giacomo Bark aveva fatto con successo a Milly Lee era stato il romanzo della stagione in quella piccola colonia di villeggianti. Adesso, in un gruppo riunito intorno ad un tavolo nel salone a pianterreno dell'albergo, si vedeva Milly con accanto Lorenzo Frogs. Frogs parlava vivacemente accompagnandosi con gran gesti. Ed il modo con cui la ragazza lo guardava, non poteva che avere un solo significato per Giacomo: Milly s'era ormai innamorata dell'altro. Frogs stava rievocando alcune sue esperienze di viaggio.

« L'anno scorso — diceva — ho percorso tre quarti dell'Europa. Un viaggio molto interessante, sebbene confesso d'essermi un po' stancato ». « Dove siete stato in Isvizzera? », domandò, curiosa, la piccola Edy Nadel, una maestra di scuola. « Un po' dappertutto. A Losanna, a Berna, a Lucerna ». « A Losanna anche? — replicò la signorina. — Noi eravamo lì. Siete sceso al San Gottardo? ». Milly guardò in su, con gli occhi che le splendevano quando Frogs rispose, pronto: « Oh no! Io scendo di solito al Majestic. Ci sono file di macchine, sapete. Ed è circondato da giardini superbi ». « Sì. L'ho visto. E' bellissimo » confessò Edy Nadel, debolmente. Frogs era adesso ben lanciato col suo argomento preferito. E Milly, assorta e un po' abbandonata, non perdeva una sillaba di quel discorso.

Il dott. Nils guardò il suo amico. Sembrava soffrisse gli spasimi del più atroce dolore. Capì allora che a Giacomo non era ancora passata la cotta. Ma si consolò pensando che fra una o due settimane anche il ricordo di quell'idillio sarebbe passato nel novero delle dimenticate esperienze. Bark si riscosse e mormorò: « Andiamo. Mi fa venire il mal di stomaco! ». Mentre attraversavano il salone udirono Frogs che raccontava la storia del suo viaggio in Egitto. Dieci minuti dopo Giacomo si buttò a sedere su un divano in camera sua, mentre il dottor Nils, che l'aveva accompagnato, fumava davanti alla finestra aperta. « Ti senti meglio? » chiese, quasi voltandosi. Bark brontolò qualcosa. « Senti — continuò Nils — questo caso è da considerare seriamente. Quattro settimane fa avrei scommesso mille sterline tanto ero sicuro che tu e Milly eravate in procinto di fidanzarvi. Poi venne quel Frogs con i suoi sguardi ammaliatori e i suoi discorsi, e tutto cambiò ». Bark l'interruppe: « Non riesco ancora a capire che cosa Milly gli trovi di speciale... ». « Te lo dico io — replicò Nils. — Lei vede in lui il romanzo di lontane plaghe, il sole che sorge su città incantate, la gaia vita delle capitali, i grandi alberghi, i casinò, le spiagge... Devi soprattutto ricordare che Milly non s'è mai spinta oltre Birmonth nella sua vita ». « Ma come può essere ciò? — domandò Bark, con un vivo accento di rammarico nella voce. — Non credi di esagerare? ». Il dott. Nils scosse il capo. Replicò: « Io ho fatto da bravo medico la diagnosi del caso. Adesso ti prescrivo la cura: tu dovresti metterti a viaggiare... ». « Ma adesso è impossibile! — fece Giacomo disperato. — Io ho stabilito di passare le vacanze qui, dove c'è lei... non posso andarmene in giro per il mondo... ». Nils alzò le spalle ed allargò le braccia, come per significare che lui non sapeva come rimediare.

Il giorno dopo Bark prese l'autobus per Liverpool e all'Agenzia Look fissò un posto in un treno speciale che avrebbe percorso l'Europa. « Volete un opuscolo descrittivo del viaggio? » gli disse un impiegato. « Potete prenderlo in quel mucchio ». Giacomo si mosse verso l'estremità d'un banco, quando scorse il dorso di un uomo giovane in piedi, girato di tre quarti. Costui stava sistemando dei biglietti in una fila di caselle. Bark ebbe subito l'impressione di conoscere quell'uomo. Si voltò d'un tratto e Giacomo vide Lorenzo Frogs. Ricordò che non aveva mai sentito dire che Frogs fosse impiegato. Evidentemente egli aveva un posto di quart'ordine in quell'agenzia turistica. Tutto adesso era chiaro e lampante. Frogs era un bugiardo patentato. Non c'era da stupirsi ch'egli conoscesse tutti quei nomi di alberghi e di città straniere. Probabilmente Milly era stata ingannata come lo sarebbe stata qualsiasi altra. « Come va, Frogs? » Disse Bark andandogli incontro. Frogs diventò pallido e sconcertato non rispose.

La sera, di ritorno a Birtmonth, Giacomo raccontò al dott. Nils quella scena e manifestò subito l'idea di rivelare a Milly su quali esperienze si fondasse il cosmopolitismo del suo nuovo spasimante. Ma Nils non fu dello stesso avviso. « Non devi precipitare — disse. — Frogs merita di essere sbeffeggiato e punito; ma c'è tempo. Egli, intanto, sapendo che tu l'hai scoperto, difficilmente si farà più vedere qui... ». « E quando faremo scoppiare la bomba? » domandò Bark. « Quando tornerai trionfalmente dal tuo lungo viaggio. Son sicuro che lei ti guarderà con altri occhi... ».

Tre settimane dopo Giacomo Bark si trovava a Lugano, quando ricevette dal dott. Nils una lettera.

« Carissimo,

« Qui niente d'interessante. E' soltanto ricomparso Frogs il quale ha dichiarato di non andare all'estero fino alla fine dell'anno. Non sapeva, naturalmente, che tu mi avevi parlato del vostro incontro. Milly m'è parsa talmente commossa della decisione di Frogs che deve aver pensato che lui non partisse per stare vicino a lei. Sicchè ho giudicato giunto il momento d'agire. Ho raccontato la storia alla Nadel e lei, nel giro di un'ora, l'ha narrata financo agli sguatteri dell'albergo. Frogs, scornato, è partito il giorno dopo. Milly, sconvolta, è venuta a confidarsi da me. Mi ha detto che con quella delusione tutto il suo mondo era caduto in frantumi. Lei, inoltre, si sentiva senza conforto perchè tu avevi lasciato Birtmonth e te la spassavi per il continente. Ti assicuro: la disperazione di Milly mi ha commosso. Non ho potuto, perciò, esimermi dall'offrirle i miei servigi. Oggi avrà luogo il nostro fidanzamento. Ci sposeremo il mese entrante e spero che tu vorrai farmi da testimone.

Tuo NILS ».

Salgat

Ore di gloria dei bombardieri legionari

Si vola su Barcellona

stretta dalle colonne di Franco

Dal diario di un pilota legionario raccogliamo queste nuove note sull'attività dei nostri bombardieri nell'attuale battaglia.

Fronte della Catalogna, mercoledì sera.

La battaglia continua magnifica. Ora si vola su Barcellona stretta in una morsa d'acciaio dai Corpi di terra. Tutte le gioie si provano in queste ore magnifiche.

Alle volte queste gioie sono, è vero, annebbiate dall'ansia tormentante dell'attesa di qualcuno che non torna al campo. Strano e morboso diventa l'ambiente del campo quando qualcuno non torna, non rientra con gli altri e le ore passano senza che se ne abbiano notizie.

Uno non è tornato

Giorni fa, sei apparecchi d'assalto del nostro Gruppo sono partiti per una missione di mitragliamento e spezzonamento di un osservatorio nemico. Ne sono tornati cinque.

Già da lontano in chi stava a terra, in attesa del ritorno dei compagni (in base al tempo trascorso, si incominciava, un occhio all'orologio ed uno al cielo verso N.E., ad attendere e a ricercare le sagome conosciute dei nostri apparecchi), quando, invece dei sei apparecchi saliti, in due pattuglie di tre, se ne sono visti solo cinque — la prima pattuglia al completo, la seconda mancante di uno —, il cuore si è stretto.

Ognuno reagisce e scherza col compagno, esprime pareri ottimistici, cerca il mancante in un'altra zona del cielo, a quote diverse, ed avanza opinioni che sono più che altro, auguri e speranze formulate dal cuore. Si sarà staccato, tornerà fra poco, si sarà abbassato e indugiato a salutare qualche amico su qualcuno dei campi che ci sono sulla via del ritorno; e tante altre ipotesi varie, verosimili, e inverosimili.

Gli apparecchi, intanto, giungono sul campo, fanno un passaggio basso per riconoscere il vento, un giro in cabrata, fuori il carrello e atterrano, con quel caratteristico atterraggio del S. 65, che fino all'ultimo istante pare faccia una puntata e poi improvvisamente richiama, si raddolcisce e si posa su due gambette che paiono quelle di un pollo spennato.

Rullano pian piano i cinque apparecchi, vengono in linea. I piloti scendono. Il Comandante subito li interroga ansioso. Due cose sono essenziali: il risultato dell'azione e quel che è successo del compagno che non è con gli altri.

L'azione, bene. L'obbiettivo è stato colpito ad onta della reazione nemica. (Sapremo giorni dopo, anzi, che l'azione è stata efficacissima, e che l'osservatorio è stato abbandonato quasi subito dai rossi). Del compagno nostro, che comandava la seconda pattuglia, i gregari non sanno dire gran chè. Stava mitragliando e spezzonando un po' più basso di loro, poi l'hanno perso di vista per un momento, e non l'hanno più scorto. Gli apparecchi mimetizzati, contro lo sfondo del terreno, si vedono male.

Le più svariate ipotesi vengono avanzate, vagliate, prese in considerazione. Un apparecchio parte immediatamente, e va sulla zona a ricercare ed eventualmente rintracciare il compagno. Sarà stato colpito, ferito, abbattuto? Sarà prigioniero, o sarà riuscito a rientrare nelle linee nostre in altro punto? Questi gli interrogativi che gravano come piombo sul cuore di ciascuno. Inoltre, la speranza, più o meno fondata, che si sia perso momentaneamente e che solo ritardi. Ha ancora tre quarti d'ora di benzina.

E' quasi mezzogiorno. Si va a pranzo, perchè, dopo, saremo di turno noi, e la vita ha le sue esigenze.

Nessuna notizia

Tutto è come prima. Si parla, si chiacchiera degli argomenti più vari, si evita accuratamente di accennare all'accaduto, ma i nervi di tutti sono tesi e vi è nell'aria un'attesa continua e controllata.

Squillo di telefono... un balzo del più vicino all'apparecchio e un rapido silenzio. Ogni volta è un'ansia. Nulla! E' una telefonata che non ha attinenza coll'accaduto. Le ragazze della mensa vanno avanti e indietro con i loro grembiali bianchi ed i grandi vassoi fumanti, senza scherzare, come al solito, con i piloti.

Si sente il rumore di un apparecchio: tutti fuori col naso in aria, mentre la vivanda si fredda nei piatti. Non è lui. E' l'altro apparecchio, quello andato a cercarlo, che torna. Sappiamo già, prima ancora che atterri, che non ha visto nulla. Se no, invece di fare un solo passaggio, si sarebbe esibito in acrobatiche dimostrazioni di gioia sulle nostre teste.

Torniamo lentamente a tavola. Dopo pochi minuti, giunge il pilota rientrato dalla ricognizione. Come avevamo già capito, non ha visto nulla.

Alla frutta, un'altra telefonata. Altro allarme. Invece, è il generale che conferma gli ordini e le disposizioni per la nuova azione: 10 apparecchi, obbiettivo tale, quota X, bombardamento da 100, direzione d'attacco da SE, attenti alla caccia nemica, scorta indiretta...

Dopo mezz'ora, al ron-ron di due possenti motori da 1000, si decolla e si punta verso l'obbiettivo. I preparativi della partenza sono valsi a sedare per un momento l'ansia, ma ora, abbandonati i comandi al secondo pilota, mentre lo sguardo vaga fra l'Ebro e i Pirenei e si indugia qua e là ad osservare distrattamente qualcuno dei particolari tanto famigliari e conosciuti di questa zona, e, a tratti, per abitudine e saggezza, controlla gli strumenti del cruscotto, il pensiero torna sempre allo stesso punto. Al compagno che non è tornato.

L'incertezza rode i nervi. So che in questo momento, anche gli altri che sono in volo con me, non possono far a meno di pensare a quel che penso io.

Avvicinandosi all'obbiettivo, le fantasticherie lasciano il posto alle cose più pratiche. Si fa il tiro, preciso, molto preciso. Si gira in perfetta formazione in barba alle batterie antiaeree ultimo tipo, pure francesi (che tirano mica male però) e si torna al campo.

Il volo, l'azione, l'attività distendono i nervi. Però, a terra, ancora nulla.

Chi non era di turno per il volo ha telefonato a tutti i campi, a tutti i Comandi delle linee. Niente. E passano altre ore pesanti e grevi. Manco la notizia che il tiro nostro è stato molto efficace, notizia che di solito suscita in ciascuno gioia, riesce a scuotere l'ambiente.

Finalmente, la sera, subito dopo cena, una voce lontana grida lungo i fili del telefono la notizia: il tenente X è all'Ospedale di Saragozza... leggermente contuso... colpito al motore... ha atterrato fuori campo e capottato... in zona isolata, abbandonata, non nazionale... è svenuto... è stato circa quattro ore sotto l'apparecchio... è stato portato a Saragozza... nulla di grave... piccole contusioni!

Occhi lucidi di gioia e di lacrime di commozione. Ci abbracciamo ridendo, come bambini, commossi e felici. Tutti. Dal comandante, all'ultimo sottotenente. Italiani e spagnoli. Le ragazze della mensa portano, senz'attendere ordini, le tradizionali bottiglie dei liquori che suggellano ogni lieto avvenimento.

Si brinda al compagno ritrovato, alla sua squadriglia, al suo Gruppo, alla Patria lontana.

La coppa è stata sollevata. Ricominciano a fiorire gli scherzi e le risate. Domani, tutti a Saragozza, a trovarlo, e a dargli delle manate, a quel « frescone » che ci ha fatto stare così male!

V. C.

Una nota

dell'"Informazione Diplomatica,,

Francia e Russia furono le prime ad "intervenire,, in Spagna - La chiara denuncia alla Camera francese - Gli "eccessivi timori,, parigini per la presenza di Volontari italiani sui Pirenei

Roma, mercoledì sera.

L'Informazione Diplomatica nel suo numero odierno 27, pubblica la seguente Nota:

« Negli ambienti responsabili romani è stata seguita con attenzione la discussione che si è svolta alla Camera francese in materia di politica estera. Fra i molti discorsi uno ha suscitato particolare interesse: quello pronunziato dal deputato Xavier Vallat, ex-combattente, di recente silurato al posto di vice-presidente della Camera, posto che è stato assegnato ad un autentico negro.

« Il Vallat ha avuto il coraggio di dire la verità circa l'assoluta, indiscutibile, accertatissima priorità dell'intervento francese negli affari di Spagna, intervento voluto dal Governo del Fronte popolare, presidente Blum, ancora prima dello scoppio effettivo della guerra civile.

« E' verissimo che i primi aeroplani italiani furono mandati — su sua richiesta — al generale Franco molti giorni dopo l'arrivo degli aeroplani francesi.

« E' verissimo, ed è ormai storicamente documentato, che i primi Legionari italiani sbarcarono a Cadice nell'inverno del 1936-37, quando già da parecchi mesi numerose Brigate si cosidetti « internazionali » reclutati ed inquadrati in Francia, avevano fatto le loro prove sui fronti di Catalogna e di Madrid.

« Se l'intervento francese fu dunque primo nel tempo e primo nella sua entità di uomini e di mezzi, l'intervento sovietico ha assunto proporzioni spettacolose.

« L'onorevole Vallat ha servito, con il suo coraggioso discorso, gli interessi della verità e della pace. Non la stessa cosa si può dire del suo collega Izard, il quale « rilevando la parte essenziale e decisiva avuta dai Volontari italiani nell'ultima offensiva nazionalista su Barcellona », ha insistito sul pericolo « rappresentato per la Francia dalla presenza dei Volontari italiani sulla frontiera dei Pirenei ».

« Nei circoli responsabili romani si fa notare che tali timori sono veramente eccessivi e che, se tutto ciò dovesse preparare un ulteriore intervento francorusso negli affari di Spagna, le conclusioni, anzi le decisioni italiane sono già state anticipate in una precedente Nota ».

Re Boris ricevuto dal Duce

Due ore di colloquio

Roma, mercoledì sera.

Re Boris di Bulgaria si è recato a Palazzo Venezia per rendere visita al Duce col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio durante due ore.

L'on. Farinacci a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro di Stato Farinacci è arrivato a Berlino alle ore 7,50, accolto alla Stazione dal Gauleiter Julius Streicher.

Un volontario delle Argonne restituisce le decorazioni

Trento, merc. sera.

Il garibaldino Francesco Giacomini, volontario delle Argonne, residente a Rovereto, ha inviato al Segretario di quel Fascio la Croce di guerra francese, chiedendo che essa venga restituita all'Ambasciata di Francia a Roma. Egli ha accompagnato la restituzione con una lettera in cui manifesta con parole roventi il suo sdegno per le atroci ingiurie contro il soldato italiano.

Il contributo del Duce per la ricostruzione di un ponte

travolto dalle acque del Brenta

Vicenza, mercoledì sera.

Il Duce ha concesso un contributo personale di duecentomila lire per la ricostruzione del ponte della Friola sul Brenta, che allacciava i territori di Tezze e Pozzoleone e che fu tempo addietro demolito dalla furia delle acque.

Apprendono da una fotografia che la madre è annegata

Treviso, mercoledì sera.

Carlo De Bin, osservando nell'ufficio dei Carabinieri la fotografia di una donna rinvenuta qualche giorno prima in un laghetto nelle vicinanze di Fregona, identificavano la propria madre, Caterina Salomon di 58 anni, la quale, dedita al vino, era caduta rincasando in un canale della centrale elettrica ed era annegata, mentre il corpo, trasportato dalla corrente era finito nel laghetto. Inutilmente era stata cercata per due giorni.

PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Il Ministro Guarneri a Milano

Riunioni di esperti e di esponenti dell'Industria

Milano, mercoledì sera.

Il Ministro per gli Scambi e le Valute, S. E. Guarneri, è giunto stamattina da Roma col treno delle otto, accompagnato dai dottori Masi e Nicoletti, direttori generali del suo Ministero, dal dottor Dalloglio, direttore generale dell'Istituto Nazionale per il commercio estero e da vari funzionari dei servizi tecnici degli scambi e le valute.

L'omaggio ai Caduti fascisti

Com'è noto egli presenzierà oggi, domani e dopodomani ad alcune riunioni con vari esperti dell'industria e del commercio, che effettuano scambi coll'estero.

Accolto alla stazione dal Prefetto, dott. Marzano, e da alcune personalità dell'industria e del commercio, S. E. Guarneri si è recato alla Federazione Fascista, ove ha reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti, guidato nella cripta dal Segretario Federale, Rino Parenti, e dal vice-Segretario, maggiore Pesce, che lo hanno ricevuto. Intanto, alla sede del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in via Mercanti, andavano radunandosi in numero imponente i principali esponenti dell'industria e del commercio di tutta la plaga, e quando il Ministro è giunto, alle ore 10, gli è stata tributata dall'affollato uditorio una imponente manifestazione di plauso. Egli era accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale Rino Parenti, dai dirigenti delle organizzazioni degli industriali e dei commercianti e dall'onorevole Donzelli, vice-presidente del Consiglio e delle Corporazioni.

Il saluto del Segretario del Partito

Erano presenti, fra gli altri, i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle Comunicazioni, l'on. Aprilis, vice-presidente della Corporazione dei Tessili, il dott. Molfino, presidente della Federazione Nazionale Commercianti, il prof. Balella, direttore della Confederazione dell'industria, con il gruppo dei rappresentanti delle Federazioni dipendenti, i rappresentanti della Confederazione delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni e quelli dei lavoratori dell'industria e del commercio. Dopo i saluti al Re e al Duce, che hanno provocato una calorosa dimostrazione da parte dei circa trecento presenti, l'on. Donzelli ha rivolto al Ministro per gli Scambi e Valute un caloroso benvenuto.

Il Ministro ha quindi dato lettura di un messaggio del Segretario del Partito, il quale lo incarica di salutare i rappresentanti dell'industria e del commercio milanesi ed esprime i suoi auguri per i proficui risultati delle indette riunioni. Il messaggio del Segretario del Partito è stato accolto da rinnovati applausi, quindi il dottor Guarneri ha impostato chiaramente i termini che sono stati la base della seduta di questa mattina, dedicata ai problemi dell'industria e del commercio tessili, in rapporto agli scambi coll'estero.

Piena luce sulla scomparsa del negoziante a Bossolasco

Trovato cadavere in un campo — Ucciso da un suo debitore

Cuneo, mercoledì sera.

Abbiamo l'altro giorno data notizia della misteriosa scomparsa del facoltoso negoziante in bestiame Pietro Moreno, di 52 anni, residente in frazione Mombarcaro Valle di Monesiglio, dopochè, per ragioni del suo commercio, si era recato a Bossolasco. Il dubbio che tale scomparsa dipendesse da delitto a scopo di furto è stato, purtroppo ora avvalorato dal fatto che, in seguito ad indicazione pervenuta con una lettera anonima al Podestà di Serravalle, è stato rinvenuto in un campo situato in regione Bossolaschetto, a breve distanza da Bossolasco, il cadavere del Moreno col cranio spaccato ed altre lesioni prodotte con bastone nonchè tracce di strangolamento.

Sul posto si sono pure rilevati segni di colluttazione. Autore del delitto è tale Giuseppe Montanaro, di 20 anni, residente a Bossolasco, debitore verso il Moreno, che già in un primo tempo era stato fermato e che ora si è reso pienamente confesso.

La Lotteria "E. 42,,

60 premi di consolazione

sono stati estratti stamane

Roma, mercoledì sera.

Stamane, nel Giardino d'Inverno alla Mostra del Minerale, è stata ripresa, alla presenza di molta folla, l'estrazione dei premi di consolazione della Lotteria E. 42. Sono stati estratti sessanta numeri. Alle ore 12 le operazioni sono state sospese per essere riprese alle ore 14.

Ecco i numeri estratti stamane:

1. Serie Q 59.748 - Milano
2. Serie T 72.235 - Milano
3. Serie Z 03353 - Milano
4. Serie V 14007 - Milano
5. Serie X 00492 - Stresa Borr.
6. Serie AT 83431 - Milano
7. Serie AI 02514 - Pescara
8. Serie AU 281.30 - Torino
9. Serie V 10278 - Iseo
10. Serie T 66086 - Milano
11. Serie E 36452 - D. F. Udine
12. Serie Q 85668 - R. Emilia
13. Serie AL 54656 - Milano
14. Serie AO 54684 - Roma
15. Serie A 91290 - Genova
16. Serie AM 90584 - Taranto
17. Serie P 38387 - Roma
18. Serie AL 58362 - Milano
19. Serie G 28014 - Milano
20. Serie S 15872 - Lido Roma
21. Serie AP 30889 - Milano
22. Serie E 85528 - Milano
23. Serie AV 44457 - Lecce
24. Serie B 07347 - Pisa
25. Serie E 74884 - Milano
26. Serie AR 70254 - Cerro Mag.
27. Serie Q 10098 - Venezia
28. Serie T 28068 - Porto Empedocle
29. Serie H 27786 - Rocca Caraina
30. Serie AF 23071 - Padova
31. Serie AF 36310 - Roma
32. Serie B 88397 - S. Severino Marche
33. Serie F 30142 - Bari
34. Serie H [illegible] - Roma
35. Serie D 52096 - Orsinna
36. Serie H 93023 - Torino
37. Serie R 3220 - Salemi
38. Serie U 45886 - Lecce
39. Serie M 07539 - Lecce
40. Serie AJ 44787 - Bari
41. Serie T 15577 - Venezia
42. Serie F 43432 - Mondovì
43. Serie K 04738 - Fasci all'estero
44. Serie AH 87128 - Bergamo
45. Serie F 07838 - Roma
46. Serie AQ 92237 - Benevento
47. Serie U 18856 - Porto Empedocle
48. Serie AA 27886 - Pistoia
49. Serie AP 84811 - R. Emilia
50. Serie X 21848 - Orsogna (Chieti)
51. Serie AV 01066 - Varese
52. Serie X 74821 - Roma
53. Serie O 47362 - Roma
54. Serie M 38338 - Portici
55. Serie AK 58419 - Littoria
56. Serie U 93881 - Torino
57. Serie M 65282 - Ferrara
58. Serie E 29630 - Torino
59. Serie AZ 40721 - Milano
60. Serie J 71884 - Frascati

Due studenti esultanti ed un impiegato che arrossisce

Roma, mercoledì sera.

La Casa dello Studente era ieri in subbuglio, mentre in ogni angolo si cercava lo studente Lati. Questi era ricercato perchè, mentre ascoltava la trasmissione dei numeri sorteggiati al giardino di inverno, numeri ai quali corrispondevano i cospicui premi della Lotteria E. 42, eccitatissimo in volto avrebbe gridato di essere il vincitore del terzo premio. Come ognuno sa, al terzo biglietto estratto corrisponde la somma di mezzo milione di lire, cosa da far venire l'allegria a chiunque.

Al Lati, no, invece. Egli si è subito dopo fatto riservato e chiuso. Non si lasciava avvicinare da nessuno. Poi è uscito. Gli amici si sono subito susurrati tra loro che egli andava a depositare il biglietto F 31069 alla Banca d'Italia. Dopo un po' è ritornato, uscendo quindi nuovamente con un gruppo di amici. Erano andati a festeggiare la vincita, oppure i suoi amici lo avevano accompagnato per consolarlo della delusione patita dopo aver sbagliato un numero o la serie del biglietto? Entrambe le ipotesi sono probabili.

Un altro studente, tale Martini, pugliese, del terzo anno di medicina, residente a Roma, avrebbe vinto la somma di lire 100.000.

Lo studente ha detto stamane ai suoi colleghi che dovrà dividere la vincita con la propria padrona di casa, assieme alla quale ha acquistato il biglietto vincente. Sempre ai propri compagni il Martini ha detto che appena in possesso delle 50 mila lire, partirà per la nativa Puglia dove comprerà subito una macchinetta utilitaria.

Il signor Montemuzzo, Francesco, napoletano di 34 anni, addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto il possibile ieri sera, mentre i giornalisti lo bersagliavano di domande, di metterli sulle tracce del vincitore del quinto premio della E. 42, uno dei premi di 100 mila lire. Ma niente di preciso si è potuto sapere. Il mistero, con tutta probabilità, sarà svelato oggi, quando cioè quello dei trenta tra funzionari e impiegati del Ministero che non aveva al momento in cui fu comunicata la notizia il biglietto addosso, lo avrà rintracciato e controllato. Il signor Montemuzzo, infatti, ha venduto in tutto trenta biglietti nella sede del Ministero di Giustizia. Ha interrogato qualcuno dei possessori, ma, come s'è detto, niente di preciso ha saputo sul vincitore.

Egli ha però la quasi certezza di avere individuato il vincitore in un impiegato, tale Giulio D'Alena, poichè questi, interrogato che fu dal Montemuzzo circa il numero del suo biglietto e saputo trattarsi del Q 00650, arrossì improvvisamente e continuò a chiedere spiegazioni.

Con 5 milioni in tasca

Il veneziano Beltrame si è reso irreperibile

Il famoso biglietto fu acquistato per 10 lire - La moglie, separata da lui, chiede un aumento dell'assegno mensile

Venezia, mercoledì sera.

Ferdinando Beltrame, il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria « E. 42 », si è reso irreperibile. Invano amici e conoscenti hanno bussato stamane alla bella casetta nuova che da poco tempo egli si è costruita in Calle delle Pignatte, alla Misericordia, per porgergli gli auguri e fargli le felicitazioni di rito. Egli, che era rincasato ieri sera prestissimo e, per evitare indiscrezioni specialmente dei giornalisti, si era sprangato in casa dando ordine che non ci sarebbe stato per nessuno, staccando per giunta il ricevitore del telefono, stamane alle nove fu visto uscire per recarsi allegrissimo ad un bar di San Bartolomeo, insieme al fratello Luigi ed a due amici egualmente imprenditori come lui, Giuseppe Feiffer ed Antonio Vanuti.

Subito riconosciuto dai vicini, il Beltrame è stato seguito per un buon tratto di strada da un codazzo di curiosi che è sostato davanti al bar in attesa di rivederlo comparire, ma questa attesa è andata delusa perchè il neo milionario è uscito da un'altra parte e, sempre insieme al fratello ed ai due amici, ha preso un motoscafo e si è recato al piazzale Roma.

Intanto si è appreso che, allorchè il Beltrame acquistò la cartella vincente i milioni dall'economo dell'Accademia di Belle Arti Chiappelletti, in tasca non aveva che dieci lire ed un assegno. « Prendete questa cartella — gli disse — vi porterà fortuna ». Ma il Beltrame rispose al Chiappelletti: « Al momento non ho che dieci lire spicciole. Se volete vado a ritirare un assegno ». Invece combinarono per dieci lire.

Il Chiappelletti si dividerà ora L. 130.000 col dott. Garofalo, segretario della stessa Accademia di Belle Arti, col quale aveva convenuto circa la vendita del gruppo di cartelle che possedeva; centocinquantamila lire per ciascuno toccheranno agli acquirenti dei biglietti serie A L 04688 e A L 04690 vicini all'A L 04689 che fece vincere il primo premio della « E 42 ».

Il Beltrame vive separatamente da parecchi lustri dalla moglie legittima, Caterina Sardo, di anni 45, alla quale passa un assegno mensile di L. 500. Stamane la Sardo, che fa la inserviente al Municipio, si è messa d'accordo coi propri fratelli e parenti ed ha manifestato il desiderio di ricorrere ad un legale per ottenere un congruo aumento dell'assegno maritale.

Nessuna notizia del neo-milionario di Vicenza

Altre numerose vincite nella città del Palladio

Vicenza, mercoledì sera.

Il vincitore del milione con il numero secondo estratto della lotteria E 42, serie M, numero 78784, mantiene il più impenetrabile incognito. Anche il vincitore del quarto premio di centomila lire, con il biglietto serie R 41135, è tuttora sconosciuto. Un premio di cinquantamila lire, con biglietto serie M 78735, ha vinto, invece, il sig. Romano Tadiello, proprietario di una trattoria, ed altrettanta somma col biglietto serie M 78733 ha vinto il dott. Albano Viero.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Anche se non molto attivo, il mercato ha tenuto un contegno migliore. Fra oscillazioni alterne, le quotazioni di diversi valori hanno progredito di alcune unità.

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio p. v. Il mercato odierno, dopo molte incertezze, ha palesato un andamento che nel suo complesso si può definire, a confronto della chiusura precedente, alquanto più resistente. Tra i titoli azionari, tenendo conto dell'interesse del riporto, troviamo in vantaggio le Cantoni, Centrale, Fiat, Breda, ... Calmi i titoli di Stato con la Rendita 5 % a ... la Rendita 3,50 % a 72,90, il Redimibile 5 % a 93,90 ed il Redimibile 3,50 % a 88 per fine febbraio p. v.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible] Londra [illegible] Svizzera [illegible] New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BARCELLONA

STAMPA SERA

La fulminea avanzata delle truppe nazionali e legionarie su Barcellona si sta conchiudendo. Le veloci colonne del Corpo d'esercito marocchino, del Corpo d'esercito di Navarra e quelle celeri motorizzate legionarie stanno premendo e, forse, sono già entrate nell'abitato della immensa metropoli mediterranea, la cui popolazione supera il milione, di cui diamo una visione panoramica presa dal Tibidabo. Le avanguardie marocchine, provenienti dalla litoranea, hanno occupato il campo di aviazione di Prat de Llobregat, e, superato il fiume, hanno conquistato Hospitalet, sobborgo della città, di dove cannoneggiano il porto. I navarrini e i legionari hanno pure passato il fiume a nord, e la colonna celere di questi ultimi, conquistata Tarrasa, marcia all'aggiramento della città.

Visioni dell'avanzata...

... delle truppe nazionali ...

... sulla capitale catalana

In alto: Le truppe navarrine attraversano una cittadina appena conquistata. - *Al centro:* Un « alt » delle truppe di Navarra avanzanti su Barcellona. - *In fondo:* I generali Juan Battista Sanchez (*a sinistra*), Asensio (*al centro*) e Alonso Vega (*a destra*) riuniti a Tarragona.

"Il Caudillo,,

Una recente foto del generalissimo Francisco Franco, il « Caudillo » della Spagna Nazionale. Dal suo sguardo fermo e sereno si sprigiona quella forza di volontà che ha valso a riunire attorno a sè i migliori e più coraggiosi giovani di Spagna nella lotta per la liberazione del Paese dalle disgregatrici e funeste forze che la volevano asservire agli ordini di Mosca.

La benefica opera...

...dell'Auxilio Social

Un secondo esercito ha seguito e segue quello vittorioso di Franco nella travolgente avanzata in Catalogna. E' quella benefica organizzazione denominata l'« Auxilio Social », il cui compito è di portare il più fraterno soccorso alle popolazioni dei paesi liberati dal giogo rosso. Una lunga serie di autocarri, carichi di viveri e di indumenti, segue le truppe avanzanti, alleviando le sorti delle povere popolazioni provate dagli orrori dell'oppressione bolscevica.

Il cuore della metropoli mediterranea

Una veduta aerea della parte antica di Barcellona. In alto a sinistra, il Palazzo di Giustizia, quello delle Belle Arti e il Museo di Storia Naturale. In alto a destra, il monumento al gen. Prim, la Stazione delle Ferrovie per Madrid e Saragozza. In basso la Cattedrale e il Palazzo della Generalità.